ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
[illegible]	18 —	8.50	4.50	31 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.50	—	11 —	6 —	—
[illegible]	8 —	—	—	4 —	6.50	—
[illegible]	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	21 —	11 —	5.75	45 —	23.60	11.25
[illegible]	25 —	13 —	6.75	51 —	26 —	13.50
[illegible]	10 —	5 —	—	—	13 —	6 —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — Direzione ed Amministrazione: Via Milano 37 — ROMA
manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali:* pagina di testo L. 3 la linea; ultima pagina L. 1.00 la linea — *Avvisi finanziari:* L. 3 la linea — *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea — *Piccola cronaca:* L. 5 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei.
Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 63 e sue Succursali

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 22 Agosto 1917 — ROMA — Mercoledì 22 Agosto 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 231

La linea nemica cede in più punti: 10,346 prigionieri

IL COMUNICATO DI STASERA
Il fronte austriaco sfondato tra Corite e Selo

COMANDO SUPREMO, 21 agosto 1917.

La battaglia sulla fronte GIULIA prosegue ininterrotta. Meravigliosamente tenaci e con azione concorde le nostre truppe, efficacemente coadiuvate all'estrema ala destra dalle batterie fisse, natanti e dai monitori della Regia marina, marciano verso il successo che, anche attraverso la non diminuita resistenza nemica, si va delineando. Mentre all'ala nord della vasta fronte la lotta si svolge regolarmente, sull'Altipiano Carsico e nella zona litoranea, sotto la poderosa pressione delle truppe della terza armata, la linea nemica ha cominciato ad infettersi e a cedere in più punti.

Le valorose fanterie del XXIII Corpo d'Armata ancora una volta si sono coperte di gloria: le Brigate Granatieri (1 e 2), Bari (139 e 140), Lazio (233 e 234) Piceno (235 e 236) e Cosenza (243 e 244) hanno gareggiato in bravura riuscendo ad oltrepassare le poderose difese nemiche tra Corite e Selo, verso la forte posizione di Stari Lokva.

Duecentosessantuno nostri velivoli hanno volato sopra il campo di battaglia; truppe ammassate tra Selo e Comeno e sulle falde orientali dell'Hermada sono state fulminate; gli impianti del nodo ferroviario di Tarvis e intensi movimenti nemici ivi segnalati furono colpiti con cinque tonnellate di bombe ad alto esplosivo.

Un nostro apparecchio da caccia non fece ritorno al proprio campo. Un velivolo nemico venne abbattuto.

Fino a ieri sera il numero complessivo dei nemici passati dai posti di concentramento era di 243 ufficiali e 10,103 uomini di truppa.

Altri numerosi prigionieri feriti sono stati ricoverati negli ospedali da campo.

...guito a scopo diversivo concentramenti di fuoco e tentativi di attacco parziali su varii tratti delle fronti TRIDENTINA e CARNICA. Fu ovunque respinto. Un suo riparto d'assalto venne annientato in Val Lagarina e un altro che era riuscito a porre piede in un nostro posto avanzato a sud-est di Monte Majo ne venne scacciato da un pronto contrattacco.

CADORNA.

L'estensione del fronte d'attacco, andata sempre crescendo nelle ultime nostre offensive, dimostra la crescente potenza militare italiana che oggi ha, può dirsi, raggiunto quasi il grado massimo: si è dunque lavorato intensamente a mettere in valore tutte le forze industriali e militari di cui disponiamo. Ce lo provano specialmente due fatti: 1.o l'aver potuto ottenere sul nemico la superiorità delle artiglierie su tutto il fronte d'attacco; 2.o l'aver con ben 228 velivoli concorso efficacemente alla battaglia.

Dal comunicato di ieri, sobrio sì, ma chiaro e preciso, si rileva che se il nemico dopo l'ultima nostra offensiva erà preparato ed aveva concentrato tante forze sul nostro fronte (il più minaccioso per l'Austria), da parte nostra una tale preparazione era risaputa e valutata: di qui il ritardo nella nostra azione.

Oggi però la nostra offensiva ha caratteri formidabili e decisi, come chiaramente lo fanno capire due incisi del comunicato di ieri, quelli che dicono: le nostre fanterie « serrano da presso l'avversario », e l'altro che il nemico « oppone disperata resistenza ».

Come il comunicato della vigilia esprimeva decisa volontà nel Comando, quello di ieri con la prima frase determina la potenza del nostro attacco e con la seconda, specialmente con la parola «disperata», fa intravvedere la nostra superiorità di potenza per raggiungere gli obbiettivi stabiliti.

L'estensione e la violenza dell'inizio dicono che non a logoramento deve essere volta l'attuale nostra azione, ma al raggiungimento di obbiettivi essenziali, che non determinino solo un successo locale più o meno grande, ma un vero grande successo.

La nostra linea di attacco nei suoi singoli tratti ha di fronte obbiettivi diversi per importanza, più o meno vicini; si vedranno perciò spezzersi, incurvarsi, disfarsi dei salienti e rientranti, e l'azione nostra subire le fluttuazioni che sono inevitabili per la varia dislocazione delle riserve nemiche e per l'importanza relativa data dal nemico ai varii punti: Ma frattanto, dobbiamo subito rilevare come un gran successo tattico e come importanza sull'economia del fronte d'attacco il gettamento a forza di numerosi ponti sull'Isonzo ad Anhovo. La parola « numerosi » designa chiaramente la superiorità nostra di fuoco e l'affermazione di possesso della sponda nemica in quel punto.

Non è il caso, nè sarebbe opportuno fare oggi maggiori rilievi tattici o avanzare previsioni anche se chiare, mentre il cannone infuria e l'azione si svolge. Pel momento constatiamo che il meraviglioso esito dell' offensiva è confermato dal rilevante numero dei prigionieri fatti.

La battaglia in pieno sviluppo segue un corso violento contro una violenta resistenza, ma sul Carso: è già stato rotto il fronte nemico in un tratto sensibilissimo, che minaccia il centro del fronte austriaco sul Carso stesso. La pressione italiana si accentua sempre più verso un successo sull'intero fronte che comincia a piegare. Oltre i numerosi prigionieri incolumi fatti, molti feriti sono stati raccolti, il che indica trattarsi di una sicura nostra avanzata.

C. C.

L'offensiva vista dall'altra parte

ZURIGO, 21.

Il bollettino austriaco annunzia l'offensiva italiana in questa singolarissima formula: « Gli italiani si preparano di nuovo all'attacco del litorale, che appartiene all'Austria da molti secoli. » L'azione in corso è poi illustrata da numerosi comunicati del Quartiere della Stampa austriaca. Questa volta la preparazione di artiglieria è stata più breve del consueto, ma di una violenza eccezionale. La fanteria ha attaccato contemporaneamente su tutta la fronte. Ancora non si può stabilire quale sia la direttiva principale dell'offensiva.

La battaglia dal Monte Nero al mare

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

DINANZI A TOLMINO, 17 agosto, sera.

Il vecchio Monte Nero sembra commemorare le glorie degli alpini. Romba di nuovo il cannone, sordi colpi, sui suoi contrafforti: il Merzli, il Vodil. Come obbedendo ad una parola d'ordine del monte venerando, il fuoco si propaga giù giù lungo la linea dell'Isonzo, investe cime, costoni e pendici, altipiani e vallate, fa balzare dal terreno battuto colonne di fumo e compone poi tutta una nuvolaglia cinerea che, facendosi sempre più scura, si attarda all'orizzonte. Un bel tramonto indora la piana di Tolmino, indugiando sulla grande caserma, sulle case dalle persiane sgangherate, sui tronconi del ponte, sui campanili scapitozzati, ma fa luccicare pannocchie, grappoli e foglie nelle campagne coltivate tutt'intorno, e da dare per un momento l'illusione che la guerra non vi abbia mai imperversato. Sul colle del Castello dalla tipica forma a pan di zucchero si possono distinguere ad uno ad uno gli alberetti della boscaglia resi radi e bruciacchiati dai vecchi bombardamenti. Frotte di uccelli garriscono tra i piccoli rami, volando via dispersi ad ogni cannonata.

Si fa sera. Le cannonate continuano ancora sulle alture circostanti, sugli altipiani di Lom e della Bainsizza, sul Monte Santo, sul S. Gabriele; e la conca di Tolmino assorbe ed accentra tutti i rumori della tempesta e, come una cassa risonante, li ripete e li moltiplica.

E' iniziata un'azione offensiva su più vasto fronte, o è un fuoco di preparazione per una speciale operazione limitata a questo settore? Nessuno ancora può dirlo. Il nemico da prima non risponde; poi getta furiosamente il fuoco qua e là; poi fa dei tiri sistematici sul Kuk, sul Vodice e sul Sabotino; poi si placa; poi, ad una nostra ripresa più insistente di fuoco, di... l'Isonzo la rabbia dei suoi grossi calibri.

Queste campagne, da Tolmino giù giù fino a Selo, Doblar, Auzza, Canale ed Anhovo, tranne le giornate sanguinose di S. Maria e di S. Lucia ormai remote nella memoria, formavano una zona silenziosa nel fronte isontino. La nostra azione del maggio scorso, che ci dette il Kuk e il Vodice, le lasciò quasi del tutto tranquille. La guerra era qui affidata, tanto da parte nostra quanto da parte del nemico, agli osservatori di artiglieria, alle vedette ed alle pattuglie che scendevano di notte fino all'Isonzo e si scambiavano qualche fucilata; poi più nulla; di notte si accendevano i razzi, si tendeva l'orecchio ad ogni fruscio; ma nessuno disturbava la vita quasi normale dei soldati nelle baracche e nelle trincee; e, se si levava un allarme per il quale fosse necessario correre alle batterie e alle feritoie, ben presto tornava la calma, il silenzio. L'occhio confondeva ormai le opere della natura con quelle della guerra; i vigneti vegetali con i vigneti di ferro. Vi era un'apparenza idilliaca, ed il nemico faceva di tutto per non disturbarla; aveva da guadagnarne.

Il nemico doveva dare una grande importanza all'organizzazione difensiva della piana di Tolmino e della riva sinistra dell'Isonzo fra Tolmino e Plava, sol che si pensi alle vie di comunicazione che sono in questa zona, e specialmente alle valli della Bacia e dell'Idria. La valle Bacia è servita da una ferrovia che si raccorda agli importantissimi nodi di Klagenfurt e di Lubiana e costituisce l'unica rapida comunicazione fra il medio Isonzo e l'interno del paese. Viveri e munizioni sono scaricati dai treni alla stazione di Podmelec lungo la Bacia, e di là trasportati con muli e con teleferiche fino alle posizioni del Monte Rosso, del Vodil e del Mesrli. La linea ferroviaria, facendo un gomito, volge poi verso la stazione di S. Lucia, che alimenta il Lom e l'altipiano della Bainsizza. La valle Idria unisce il medio Isonzo con gli accessi alla pianura di Lubiana, che è il cuore della resistenza nemica, ed inoltre, con la valle di Chiapovano, che in essa sbocca ad oriente delle alture del Lom, è la più diretta linea di arroccamento del fronte del medio Isonzo.

Seguono più a sud la valle dell'Avscek che scende ad Auzza, e quella del Rohot che scende a Descla. Fra l'Avscek e il Rohot la sponda sinistra dell'Isonzo forma una striscia di terreno piano sul quale si innalzano ripidissimi i fianchi boscosi del Fratta, del Semmer, del Vrh, del Kuk 711, dello Jelenik e del Kobilek, alture che hanno una dorsale comune quasi ininterrotta e che formano la cinta esterna dell'altipiano della Bainsizza.

La valle dell'Avscek è l'unico varco diretto dalla sponda sinistra dell'Isonzo all'altipiano della Bainsizza, che ha una grande importanza militare per la molteplice funzione difensiva che gli è affidata. Esso infatti difende la valle di Chiapovano da un attacco proveniente dall'Isonzo, protegge le alture nord-est di Gorizia da un attacco proveniente da nord e da nord-est ed infine premunisce le alture di Kal e del Lom da un'irruzione proveniente dal sud.

Le nostre artiglierie hanno bombardato le posizioni nemiche al di là dell'Isonzo,

mirando a demolire le linee delle trincee ... fra loro le creste delle montagne che, formando quasi un solo lungo costone, fiancheggiano il corso del fiume.

18 mattina.

Il bombardamento è durato tutta la notte, facendosi sempre più intenso. I riflettori proiettano i loro coni di luce sui pendii, ricercando gli obbiettivi da colpire. La prima linea delle trincee nemiche, quella in fondo alla valle, è stata tutta percorsa, scrutata, frugata punto per punto dai fasci di luce argentea che allunga poi anch'essa — come le artiglierie — i suoi tiri, le sue mire, e si dà a perlustrare le caverne e i grovigli di reticolati che si vedono a maggiore o minore distanza dalle vette dei monti. I cannoni e le bombarde fanno dei grandi squarci attraverso questi impedimenti, li stritolano, li annientano. Ad ogni granata si aprono crateri di fiamme e di fumo. Le vedette nemiche si sono ricoverate nelle caverne; le trincee sono abbandonate; lenta ed incerta è la risposta delle artiglierie austriache, quasi paurose di svelarsi per non essere individuate e smontate.

Ormai non è più un mistero. Noi estendiamo l'azione delle artiglierie su un lungo tratto di fronte, per circa sessanta chilometri, da Tolmino al mare. Quando le artiglierie avranno adempiuto al loro compito di demolizione, comincierà l'opera delle fanterie. Le ultime ore della notte sono fatte di ansia, di attesa vigilante e operosa. Si attende agli ultimi preparativi, si controlla se tutto è pronto; agli apparecchi telefonici è un continuo incrociarsi di notizie, di domande, di risposte di parole convenzionali, di ordini.

L'emozionante passaggio dell'Isonzo

A NORD DI ANHOVO, 18, ore 9.

All'alba si deve, in più punti della riva, passare l'Isonzo. L'impresa è principalmente affidata ai pontieri del Genio, che debbono gettare ponti e passerelle e che hanno già ammassato i materiali occorrenti; ma cooperano con essi alpini e bersaglieri, soldati di ogni arma, scelti fra i più animosi e i più adatti allo speciale lavoro. L'alba si avvicina. Ecco soldati scendere a frotte dalle pendici dei monti che sorgono lungo la destra dell'Isonzo e recare sulle spalle i barconi, le tavole, gli arpioni, le matasse di corda, gli strumenti tutti dei carpentieri e scivolare, ad onta di quel peso, fino alla riva, silenziosamente, cautamente, affinchè il nemico che spia dalle creste dei monti, dal monte Fratta al Kobilek, non abbia sentore di ciò che si accingono a costruire. Le stelle non sono ancora tramontate; i riflettori nostri ed austriaci continuano la lotta di luce; bisogna schivarla; ed ecco che, ad uno ad uno, o a piccoli gruppi, i soldati scendono incurvandosi, cercando di farsi più piccoli, strisciando carponi sul terreno, trattenendo perfino il respiro. Le zattere, i pontoni, le tavole sono legati alle funi e calati lungo la roccia; poi nascosti dietro qualche vecchia casa, dove il materiale destinato a rendere possibile alle truppe il passaggio del fiume viene ammassato e sottratto alla meglio agli sguardi sospettosi del nemico.

Lo zelo e l'abilità dei pontieri del Genio sono meravigliosi, nè si rivelano soltanto allorchè si tratta di gettare ponti e passerelle. Pochi giorni or sono, passato a guado l'Isonzo, venne alle nostre linee un soldato austriaco, sedicente russo e sedicente disertore. Parlò molto con i nostri, dicendo chissà quante menzogne; poi, ad un certo momento, si gettò di nuovo nel fiume per tornarsene fra i suoi compagni. Ma se ne avvidero due dei nostri pontieri, uno dei quali è un reduce dalla Libia e senza por tempo in mezzo, si gettarono anch'essi nel fiume, inseguirono il fuggiasco, lo acciuffarono, lo ricondussero, tutto grondante e tremante, alle nostre posizioni.

Le difficoltà per la costruzione dei ponti di barche sull'Isonzo sono gravissime e innumerevoli. Bisogna non farsi vedere, non farsi udire ed operare rapidamente. I pontieri sono già sulla riva dell'Isonzo, dove han cominciato a trasportare il materiale. Intanto le truppe che dovranno, appena gettati i ponti, passare di là dell'Isonzo sono ammassate lungo le pendici dei monti e si nascondono nella boscaglia o in fondo ai valloncelli. I pontieri e gli altri soldati che debbono costruire i passaggi gareggiano fra loro in ardimento, in bravura e in sollecitudine. Le stelle brillano ancora; il nemico sospettoso fruga ininterrottamente con la luce dei razzi e dei riflettori tutt'intorno e lancia granate e *shrapnels* sugli sbocchi delle valli, lungo la linea del fiume; ma che importa? E' l'ora di iniziare il lavoro, e nessuna difficoltà, nessun pericolo può farlo ritardare.

Gli ufficiali del Genio raggruppano i loro uomini, parlano sottovoce, si esprimono con gesti che valgono più delle parole; e l'opera incomincia, silenziosa, metodica, ritmica, com'era stata ideata e disegnata sulla carta.

Il nemico ha avvertito qualche cosa. ... incominciare le scariche delle mitragliatrici, che fanno fischiare le loro invisibili pallottole fra i nostri soldati curvi al lavoro. Una prima barca è trascinata fino sull'acqua, vi salgono un ufficiale ed un gruppo di arditi. A forza di remi, la barca taglia la corrente e giunge sulla sinistra del fiume. L'ardimentosa avanguardia scende sulla riva, là, a pochi metri dalle vedette nemiche, e si dà all'opera rapidamente, ma tranquillamente, come si sentisse dallo stesso suo fervore immunizzata contro il fuoco nemico. Si gettano le corde, si lega e si trascina il primo pontone, poi il secondo, poi il terzo; poi si stendono le tavole sopra i pontoni, si fissano, si fanno combaciare quanto più è possibile, si dà l'ultima stretta all'opera improvvisata, sempre in silenzio, con un lavorio ordinato e calmo, del quale nessuno sforzo, nemmeno minimo, va perduto.

Come, nello stesso modo, si son potuti gettare, sotto gli occhi del nemico, i numerosi passaggi improvvisati sull'Isonzo? V'è realmente qualcosa di prodigioso. Qualche volta, per far tacere le mitragliatrici nemiche, per disorientare gli osservatori nascosti lungo le linee di montagna, abbiamo dovuto gettare lungo il fiume delle bombe fumigene; che avvolgevano di una fitta nuvola i lavoratori e l'opera loro.

Finalmente — è ancora l'alba — i ponti sono gettati. Non si perde tempo. Sono chiamate le colonne di fanti che attendevano nelle boscaglie e nei valloncelli; sbucano fuori battaglione per battaglione, anch'esse incurvandosi e procedendo caute e silenziose. E i battaglioni passano per i ponti, con i loro ufficiali alla testa, tranquillamente, a passi cadenzati, sotto il crepitio delle mitragliatrici, avvolti da nuvole di fumo che accrescono la tragicità della scena. Il gran fatto è compiuto. Tutte le colonne destinate al di là dell'Isonzo hanno superato il primo enorme pericolo e si gettano a terra, cercando di nascondersi sulla riva sinistra del fiume. A guardia dei ponti, da una parte e dall'altra, restano pochi pontieri, che anch'essi cercano di non farsi scorgere, aggruppandosi nei piccoli vani delle barche.

Poco dopo le colonne avanzano verso i loro obbiettivi; ma la battaglia è in corso, e sapremo forse ben presto i successi che esse han saputo conseguire. Intanto fra Tolmino e Anhovo l'esercito italiano ha messo il piede fermo sulla riva sinistra dell'Isonzo, e nessuno più ne lo ricaccerà. Forse da questo solo fatto acquisterà maggiore consistenza la linea delle nostre occupazioni al di là dell'Isonzo da Globna fino al Vodice e da Salcano fino al Vippacco. Ma, comunque, questo ardimentoso e fortunato passaggio dell'Isonzo sotto il fuoco nemico basta a riempire di soddisfazione e di gioia il cuore degli italiani, come una battaglia vinta. Bisogna avere assistito alla preparazione dei ponti ed alla loro traversata per comprendere come, ad onta del prolungarsi della guerra, siano rimaste intatte tutte le virtù caratteristiche del nostro soldato: la tenacia, la versatilità dell'ingegno, l'abnegazione, l'ardimento.... Nei pressi di uno dei ponti gettati nella notte memorabile incontriamo un ufficiale dei bersaglieri ferito. Appena trasportato al di qua dell'Isonzo per farsi curare, egli chiede: — Chi ha preso il comando del mio riparto? Non vorrei che quei ragazzi si avvilissero... — I due bersaglieri che lo accompagnano si sforzano di tranquillizzarlo, esortandolo a pensare alla sua ferita; ma egli: — Oh, questo non è nulla! Mi dispiace soltanto di dovermi allontanare da voialtri!

Da Plava al mare

VALLONE DEL CARSO, 19-20.

Il nemico aspettava da qualche tempo la ripresa dell'offensiva da parte nostra, l'inizio dell'undecima battaglia dell'Isonzo, e viveva in irrequietezza ed in sospetto; ma non supponeva forse la vastità e la complessità dell'azione che si sta svolgendo tra il Monte Nero e il mare. Dai primi del giugno scorso, dopo la controffensiva austriaca sul Carso, si è lavorato da una parte e dall'altra per la sistemazione delle nuove linee; ma la guerra non ha avuto un giorno di tregua completa, per il reciproco disturbo delle opere di afforzamento e per i frequenti tentativi nemici di ritoglierci le posizioni recentemente conquistate.

La conquista del Kuk e del Vodice ha fatto aumentare le difese nemiche sul Monte Santo e sul San Gabriele; ma la loro organizzazione non può dirsi sostanzialmente cambiata. Altrettanto è avvenuto sulle alture ad est di Gorizia, dove qualche progresso da noi compiuto ha rinvigorito la resistenza del nemico, o almeno la sua sensibilità che si rivela dal periodico lancio di granate sulla città, sui ponti e qua e là per la piana. Sul Carso invece sono avvenute più notevoli variazioni.

Tre, e forse anche quattro, sono i sistemi che formano ora l'organizzazione difensiva del nemico dal ciglione settentrionale del Carso fino al mare.

Il primo sistema è il più progredito. Percorre q. 126 — q. 149 — q. 464 — Castagnavizza-Versic — q. 241 — q. 219 — Flondar-S. Giovanni di Duino — q. 28.

Il secondo sistema, che ha completa sole la prima linea, passa per Luchesici-Vinisce-Golnec q. 432 — q. 346 — Craponza-Moorini-Monte Hermada-Duino.

Del terzo sistema non è abbozzata che la prima linea dal Vippacco a Visoglie; vi sono poi altri elementi staccati nei pressi di Visoglie e di Sistiana.

Il quarto sistema (se pure esiste) è ancora meno progredito del terzo; si può dire appena cominciato.

I tre primi sistemi sono saldati gli uni agli altri dalle cosidette linee di sbarramento vecchio e nuove (le *Riegelstellungen*).

Oltre la solidità di queste linee rese rettangolari dagli sbarramenti, oltre le numerosissime caverne, che servono per la difensiva assai più che le trincee, gli austriaci hanno adottato dei nuovi espedienti per trattenere quanto più è possibile le nostre fanterie nel terreno antistante alla propria linea di combattimento e dar tempo così alle proprie truppe di superare il momento di crisi e guernire le posizioni da difendere. Questi espedienti consistono:

a) nella costituzione di *Feldwachen* antistanti alla linea di combattimento;

b) nell'apprestamento a difesa delle doline e degli imbocchi delle caverne ove sono tenute le truppe al riparo;

c) nell'apprestamento di numerose postazioni per mitragliatrici, sia nello spazio interposto tra la prima e la seconda linea, sia dietro a quest'ultima.

Le *Feldwachen* sono posti avanzati della forza di pochi uomini, comandati da un graduato, eccezionalmente da un ufficiale, che vengono stabiliti a qualche decina di passi oltre la prima linea, dietro muriccioli preesistenti, e riparati da brevi parapetti di sacchi a terra. Vengono difese da file di cavalli di Frisia che talvolta mano a mano si estendono, lateralmente, e tendono a collegarsi con quelli delle *Feldwachen* vicine, in maniera da costituire una fascia ininterrotta avanti a tutta la fronte di difesa.

Questo rapido sguardo alle difese nemiche basti a mostrare la cresciuta difficoltà che si incontra per espugnarle. Il nostro violento bombardamento, cominciato il mattino del diciotto agosto e durato ventiquattro ore ha distrutto completamente la prima linea nemica. Si vedevano fittissime le colonne di fumo e le fiammate degli incendi; l'intensità dei rombi superava quella di altre offensive. Oltre ai cannoni di ogni calibro hanno, ancora una volta, funzionato egregiamente le bombarde.

Attraverso i varchi aperti da esse si sono lanciate di balzo le nostre valorose fanterie, inseguendo il nemico, che opponeva accanita resistenza ed ha avuto gravissime perdite.

La battaglia continua. Ammirevole è lo slancio delle nostre truppe, che sembra aumentare per la stessa asprezza della lotta.

Il concorso contributo portato dagli aviatori è stato notevolissimo. I duecentoventotto velivoli che han preso parte all'azione sulla fronte Giulia hanno colpito gli obbiettivi, spesso abbassandosi anche a quote inferiori ai duecento metri e sostenendo parecchi combattimenti aerei col nemico. Hanno gettato venticinque tonnellate di esplosivi e sparato diecimila colpi di mitragliatrice. Il nemico — come ci dicono i prigionieri — era terrorizzato di tanto fuoco.

Alighiero Castelli.

Come far la cucina senza fuoco

Assillata anch'io, come tutte le altre buone massaie, dalla scarsezza e dell'alto prezzo del carbone e del gaz, mi sono chiesta se non era possibile in un paese baznato dal sole come l'Italia, di usufruire di questa enorme sorgente di calore naturale e gratuita per risparmiare quelle artificiali, i cui prezzi sono saliti a prezzi così esorbitanti.

Mi sono dunque messa all'opera e senza esumare alcuna teoria sul calore, sono ricorsa ai vecchi metodi sperimentali, ho semplicemente mobilizzato tutti i recipienti che possedevo: casseruole, pentole, caffettiere, lattiere, brocche da acqua, bottiglie bianche e scure; recipienti di ferro smaltato, di alluminio, di stagno, di terra, di rame, di argento, di nickel; non sdegnando neppure le comuni tortiere, che essendo scannellate credevo avrebbero offerto una maggiore superficie riscaldabile al sole. Ho empito tutta questa batteria innocente di acqua di acquedotto (che era a 21 grado) e l'ho esposta al sole, per parecchi giorni di seguito, dalle 10 del mattino alle 16 del dopopranzo, collocandola parte per terra, parte su di una panchina di legno, parte su vassoi di metallo.

Ho misurato poi l'acqua contenuta dopo dieci minuti, dopo mezz'ora, dopo una, due, tre, quattro ore, notando i resultati.

Dico subito che i resultati sono stati meno che mediocri coi recipienti di terra o di ferro smaltato, che i vassoi di metallo si sono mostrati di un sussidio negative che dall'isolante di legno non ho avuto sensibile effetto, e neppure dalle tortiere scannellate.

Ho avuto invece ottimi resultati insperati con tutti gli altri recipienti di stagno, di ferro, di rame, d'argento e di vetro, con sensibile riscaldamento, maggiore in quelli coperti che in quelli scoperti. Ecco i resultati più dettagliati:

Il recipiente in cui l'acqua si riscalda più rapidamente e intensamente è la bottiglia comune di vetro scura. In un quarto d'ora, fra le 13 e le 13 1/4, l'acqua contenutavi è salita da 21 a 36 gradi, in un'ora da 21 a 50 gradi. Dopo il vetro, l'acqua si riscalda più rapidamente nello stagno.

La forma in cui l'acqua si riscalda più rapidamente, è quella allungata: bottiglie, caffettiere, brocche. La forma in cui il calore si conserva di più e raggiunge il massimo, è quella a globo. In una teiera di stagno bassa, ermeticamente chiusa, l'acqua ha raggiunto 52 gradi che ha mantenuto fino alle 16. Nello stesso giorno, nella stessa ora, nella caffettiera di stagno alta, l'acqua non sorpassò i 50 gradi!

Dopo un tempo più o meno lungo, l'acqua di tutti i recipienti finisce di arrivare presso a poco alla stessa temperatura (48-50) conservando sempre una differenza di tre gradi al di sotto nei recipienti scoperti, e di due gradi al di sopra nei recipienti di vetro o di stagno.

Variano naturalmente le ore in cui l'acqua si riscalda di più e più rapidamente; raggiunge il massimo fra le 12 e le 13 di rapidità e d'intensità.

Fra le 13 e le 16 il calore dell'acqua resta stazionario nei recipienti in cui l'acqua sta da tempo, mentre continua a crescere nei recipienti in cui si metta acqua fredda. Ho portato in un'ora l'acqua da 21 a 34 gradi ancora fra le 18 e le 19 (temperatura esterna 38 al sole) in bottiglie di vetro scuro.

La potenza calorifica del sole aumenta e decresce naturalmente secondo il calore della giornata. Ho però ottenuto 42 gradi anche nei giorni 5 e 6 Agosto che sono state giornate piuttosto piovose in cui il sole non ha dardeggiato che ad intervalli.

Ho provato anche di riscaldare al sole i ferri da stiro; i ferri sono giunti a un calore che basta per stirare la seta, non per i panni da bucato. Ho tentato di soprascaldare i ferri con vassoi d'argento collocati a guisa di specchi ustorii; ma mi è stato così difficile che ho abbandonato la prova ad altri più pazienti di me.

Ho provato a fare arrostire delle fette di pane esponendole al sole dentro un vassoio di metallo; le fettine non sono abbrustolite, ma sono seccate in modo di fare l'effetto dei grissini.

Ho provato con ottimi resultati a scaldare al sole: latte, caffè, the, brodo, che raggiungono presso a poco lo stesso calore che l'acqua e che sono assai più gradevoli al gusto che gli stessi riscaldati al carbone, perchè non sanno di ricotto. Sono riuscita anche perfettamente a far degli sciroppi sciogliendo lo zucchero nell'acqua e a preparare dell'uova alla cocca, a riscaldare risotto e frittate.

Concludendo: senza nessun costo di spesa una buona massaia, esponendo sulle sue finestre al sole, una serie di bottiglie scure piene d'acqua, la minestra della sera o il latte; può dare a mezzogiorno un pasto caldo alla sua famiglia senza accendere il fuoco, avendo anche l'acqua calda per rigovernare le stoviglie. Mettendo semplicemente verso le 10 al sole, una serie di bottiglie piene d'acqua, risparmierà tre quarti del fuoco occorrente per la colazione, perchè da un lato trova già a 50 gradi l'acqua occorrente per la minestra, e dall'altra trova sufficientemente riscaldata tutta l'acqua occorrente per la rigovernatura delle stoviglie, ecc.

Avendo cura di rinnovare verso le 14 la serie di bottiglie piene d'acqua e di metterne il contenuto verso le 16 nell'auto-bollitore, essa ritroverà alla sera l'acqua calda pel pranzo e per la pulizia.

Mettendo al sole le bottiglie dell'acqua del caffè e del the, può dare alle 16 ai bambini la merenda senza accendere il fuoco.

Questo io dico è il frutto della mia esperienza personale fatta in questi primi giorni di agosto, che non sono stati fra i più caldi della stagione. Io non sono un fisico e neppure un abile cuoco: chiederei dunque ai fisici ed ai cuochi che studiassero il problema, e che ci dicessero, i cuochi, quali vivande si possono meglio fare fra i 30-50 gradi; e i fisici ci dicessero quale è la foggia e la materia migliore da dare a un recipiente perchè possa immagazzinare una maggior quantità di calore, e come si potrebbe riuscire a scaldare i ferri da stirare, in modo da sfruttare il più possibile questa economicissima sorgente di calore.

GINA LOMBROSO.

La Regina Elena a Roma

Ecco il telegramma di S. M. la Regina, in risposta a quello inviatole dal sindaco D. Prospero Colonna, in occasione del suo onomastico:

« Mi giunge come sempre graditissimo il saluto augurale di Roma da Lei nobilmente espresso. Voglia, La prego, rendersi interprete dei miei più sentiti ringraziamenti per la nuova gentile manifestazione.

Elena. »

CRONACA DI ROMA

Per l'assistenza e la propaganda

Una circolare del Min. Comandini

Il Ministro Comandini ha in questi giorni — d'accordo con l'on. Orlando — inviata una circolare ai Prefetti per richiamare la loro attenzione sull'opera di assistenza e propaganda a lui affidata. Dopo avere accennato ai fini che la propaganda si propone, il Ministro prosegue:

« Le difficoltà che questo còmpito presenta, dopo oltre due anni di guerra, possono essermi grandemente alleviate dalle SS. LL.

«E non soltanto se le SS. LL. vorranno prestarsi a fornire a me (e a coloro che venissero da me designati) tutte le indicazioni di cui posso avere bisogno intorno alle condizioni delle Provincie; ed aiutare la diffusione di quei mezzi di propaganda che verranno man mano indicati; a sorvegliare e sospingere i Comitati sorti e da sorgere a questo fine; a valersi, per le molteplici incombenze che vengono alle SS. LL. affidate, di cittadini di ogni parte politica di sicura e provata italianità; ma sopratutto se le SS. LL. sapranno essere a tutti cittadini e funzionari, esempio di patriottismo fervido e sereno, di fede viva ed operante.

«Le nostre popolazioni — anche quelle alle quali il principio di autorità sembra meno accetto — traggono norma e incoraggiamento dall'azione di chi nelle provincie direttamente rappresenta il potere centrale. La parola del Prefetto ha grande valore non solo per i funzionari, ma anche per i privati. Se essa suona calda ed incitatrice, conforta e solleva gli animi, poichè bene le SS. LL. sanno che ogni loro atto o pensiero viene ripetuto diffuso commentato ed ha ripercussioni larghe e profonde per tutta la provincia.

«E la osservazione può ripetersi — in misura ed ambito minori — per tutti i funzionari dello Stato — specialmente per quelli che dipendono più direttamente dal capo della provincia ed ai quali è affidato l'ordine pubblico e la tutela dei cittadini. Bisogna quindi che il primo apostolo ed assertore di patriottismo nelle provincie sia il Prefetto; e che dall'opera sua fervida e zelante traggano norma tutti i suoi dipendenti — i maggiori e i minori — per il loro comportamento sicchè si stabilisca fra di essi una nobile gara, una sacra emulazione ad operare per la resistenza del paese, per la vittoria delle nostre armi.

«Anche la più tenace opera di propaganda è destinata a fallire se non trova il più largo ausilio delle SS. LL. e dei dipendenti; se il Prefetto (e con lui e al pari di lui i Sottoprefetti e i funzionari di P. S.) non è il primo e il più sicuro dei propagandisti; se non sa accattivarsi la fiducia di coloro che più sono colpiti dalla guerra; se non sa essere il confortatore, l'incitatore di quanti a lui si volgono; se non sa trasfondere in quanti lo avvicinano — specialmente negli incerti e nei dubbiosi — il fuoco sacro dell'amor di patria, la sicura fiducia nella vittoria.

«Le SS. LL. intendono meglio che io non dica. Faccio sulle SS. LL. pieno affidamento e, a mia volta, Le prego di contare interamente su me.

«Mi segnalino liberamente quei bisogni della provincia ai quali la mia opera può provedere; mi indichino i nomi dei funzionari più ferventi; di quelli anche ai quali può essere opportuno far pervenire una parola di incitamento o di elogio. Valorizzino tutte le energie provinciali che diano affidamento di farsi promotori di ogni opera che valga a fare apparire provvida l'azione dello Stato, ad eliminare e a spiegare le difficoltà a mantenere alta la fiducia a combattere ogni tentativo di depressione, ad allontanare i timori, a vincere le diffidenze — in una parola — a rendere ognora più salda la resistenza del paese.

«Ricordino che in questa ora l'opera del primo fra i rappresentanti del Governo nella Provincia è opera che deve assurgere ad un alto apostolato morale, ad una nobile efficacia di esempio.

«Il Governo seguirà attentamente l'azione delle SS. LL. nella fiducia anzi nella certezza che anche in questo campo può contare sulla Loro patriottica attività».

Giulio Monteverde

L'illustre artista senatore Giulio Monteverde che negli scorsi mesi era stato piuttosto sofferente in salute ma che era, nella confortevole sua Villa di Castel Gandolfo si era quasi ristabilito, ha avuto due giorni fa una ricaduta, che ha tenuto in qualche apprensione per lui. Però assistito dal medico locale dott. Marchetti e dal tenente medico dott. Pennacchio, il suo stato è ora sensibilmente migliorato, e tutto fa sperare che la sua fibra ancora robusta, malgrado i prossimi ottant'anni, abbia presto il sopravvento del male. Meravigliosa fibra di uomo e di artista invero! L'illustre autore del *Franklin*, del *Jenner* e di tanti altri capolavori, ancora in questi giorni continua a lavorare... Terminato lo scorso mese il modello della statua di *Giuseppe Saracco*, splendida opera di espressione e di arte destinata ad Acqui, proprio venerdì scorso egli aveva voluto discendere per qualche ora da Castel Gandolfo a Roma per ritoccare la cera e prendere accordi colla fonderia che deve riprodurre in bronzo il nuovissimo monumento.

— In questo Saracco — ci diceva testè il Monteverde stesso — vi ho posto tutto il mio cuore di artista e di compaesano. » — E' noto che Giuseppe Saracco e Giulio Monteverde sono due glorie compaesane di Bistagno, in quel di Acqui.

Al glorioso artista i nostri voti più sinceri e profondi coi voti di tutta l'arte italiana.

Per Corrado Corradetti

Domani mercoledì, alle ore 9, la salma del compianto patriota Corrado Corradetti, verrà cremata. Il trasporto delle ceneri avrà luogo nel pomeriggio, alle ore 17, partendo dal forno crematorio.

La Sezione Romana Repubblicana e il P. R. I. invitano le Sezioni e gli amici ad intervenirvi.

L'assistenza ai militari ciechi, storpi e mutilati

Sotto questo titolo abbiamo pubblicato nella *Tribuna* del 19 corr., un largo sunto della pregevole relazione dell'Opera di Assistenza ai militari ciechi, mutilati storpi. Però, per deficenza di spazio, abbiamo dovuto, nostro malgrado, omettere vari particolari, tutti importanti. Vogliamo però ritornare su questo sunto per dare qualche maggiore dettaglio sull'*Officina per le protesi*. E precisamente vogliamo rilevare che i fratelli Filippo e Gastone de Catelan-Castellani hanno offerto con liberale animo, a titolo assolutamente gratuito, per giovare ai nostri mutilati la cessione di un loro brevetto, di cui la privativa è riconosciuta al nostro Ministero dell'Industria e del Commercio assicurando così una produzione di più che sessanta arti al mese.

MERCOLEDI' 22 S. Augusta.
Levata del sole ore 5.25 — Tram. ore 6.30.
Levata della luna ore 9.58 — Tram. 8.30.
Ave Maria ore 7.30.

Per una grande opera di pietà

Al nostro appello rivolto ai lettori, circa una madre che chiede una carrozzella meccanica per suo figlio malato di cancrena vertebrale ed affetto da paralisi agli arti inferiori, seguitano a rispondere con slancio generoso numerose persone. Ecco le loro offerte:

Somma precedente	L.	703.—
A. L., da S. Terenzo al mare	»	5.—
Anonimo (perchè il povero sofferente unisca le sue preghiere a quelle di tanti altri suoi compagni nel dolore) con cartolina N. 43	»	25.—
Id., con cartolina N. 44	»	25.—
Jole Savastano, da Isernia	»	2.—
Due sorelle	»	6.—
Una signora da Fiuggi	»	15.—
Coniugi Pugno	»	10.—
N. N.	»	20.—
Paolo Piccioni, da Bagno di Romagna	»	2.05
V. C.	»	2.—
Alfonso, dal collegio di S. Maria in Aquiro (in memoria di suo padre)	»	2.—
Un abbonato, da Fivizzano	»	1.—
Umberto N. da Pontasserchio	»	1.50
A. Frezza, nostro corrispondente da Carrara	»	3.—
Rina e Gisele (somma che, i due bimbi avevano destinato all'acquisto d'una carrozzella per giuocare sulla spiaggia) da Viareggio	»	5.—
A. M. da Magione	»	5.—
N. N., Charitas, da Cosenza	»	5.—
Antonio De Stefani, da Palermo	»	5.—
Totale	L.	937.55

Il nome della signora per cui invochiamo e il suo indirizzo sono a disposizione di chi lo desidera.

La questione tramviaria

Il consigliere Pediconi ha inviato la seguente interrogazione al Sindaco:

« Interrogo l'assessore per i servizi tecnologici allo scopo di conoscere le ragioni per le quali, mentre si allegava la mancanza di materiale fisso tramviario occorrente alla congiunzione del binario di Via Conte Verde con quello del Viale Manzoni, per il trasporto più volte promesso della Stazione della linea 30 da S. Croce a Porta S. Giovanni, si è messo mano invece ai lavori per l'anello tramviario di dubbia e quanto meno non urgente utilità intorno al giardino di Piazza Cavour ».

L'assessore De Rossi ha così risposto:

« Credo opportuno di rispondere subito alla interrogazione, colla quale il consigliere Pediconi chiede per quali motivi, mentre ora si sta provvedendo alla costruzione dell'anello tramviario di Piazza Cavour, l'Azienda non abbia disposto anche i lavori occorrenti per il raccordo dei binari tra via Conte Verde e il Viale Manzoni.

« Premesso che, in ordine cronologico, la deliberazione consigliare concernente l'anello di Piazza Cavour è di parecchi mesi anteriore a quella riguardante l'accennato raccordo, premesso altresì che la competente autorità governativa non ha ancora deliberato in merito al raccordo stesso, confermo come dichiarai in Consiglio comunale, che nelle attuali condizioni del mercato ganese » è divenuto, non già *difficile*, ma *impossibile*. Per l'anello di piazza Cavour occorreva *soltanto uno scambio*; per il raccordo tra via Conte Verde e il Viale Manzoni ne occorrono *quattro*. E, poichè l'Azienda con le sue scorte aveva la possibilità di sopperire ad un solo *scambio*, questo naturalmente fu posto in opera la dove poteva essere ultilmente impiegato, *cioè per la costruzione dell'anello*, mentre da solo sarebbe stato *insufficiente per l'esecuzione del raccordo*.

Dichiaro per altro che ora l'Azienda, alla quale ho rivolto in proposito vivissime premure, sta provvedendo con lodevole sollecitudine alla costruzione diretta *di scambi mediante raggruppamento di rotaie composte*. Tale espediente solo in questi ultimi tempi si è reso possibile, perchè solo di recente potè acquistarsi, dopo lunghe e difficoltose ricerche, una limitata partita di rotaie.

Quindi sono lieto di assicurare il collega Pediconi che, appena sarà intervenuta la debita autorizzazione da parte della autorità governativa, verranno iniziati senz'altro i lavori del tanto atteso raccordo ».

Gli arruolamenti nella Croce Rossa

A rettifica di informazioni inesatte comparse in alcuni giornali, la presidenza della Croce Rossa Italiana dichiara che nessuno speciale ordine le è pervenuto dal Ministero della guerra, circa la sospensione degli arruolamenti dei riformati, sospensione che invece già è stata disposta dalla presidenza ogni volta che viene ordinata la revisione dei riformati e la chiamata di classe alle armi.

Nessuna altra norma è stata emanata nei riguardi dei riformati già regolarmente inscritti nel personale dell'Associazione.

Requisizione dei foraggi, avena, fava

In aggiunta ed a chiarimento di quanto è stato pubblicato circa la requisizione dei foraggi, avena e fava, si avvisano i proprietari e detentori:

1. Che le denuncie devono essere fatte non più tardi del 31 agosto corr., dopo il quale termine si procederà a termini di legge verso coloro che non avranno adempiuto a tale obbligo.

2. Che in forza del Decreto Luogotenenziale N. 1169 del 21 luglio scorso, tutto il fieno s'intende come precettato individualmente presso i singoli detentori ed a disposizione dell'autorità militare.

3. Che per il territorio del Comune di Roma, è incaricata delle incette e requisizioni, la 2.a sottocommissione, piazza Pilotta, 6 alla quale i detentori si devono rivolgere per tutte le operazioni inerenti a questi servizi.

Pro orfani di guerra

La « Confederazione nazionale per gli orfani di guerra » la « Pro orfani infanti » e la « Federazione nazionale dei Comitati di assistenza dei mutilati » hanno indetto un Concorso per il manifesto artistico che dovrà servire alla pubblicità della lotteria di *sei milioni* che eserciteranno in comune.

E' libera la concezione del soggetto, purchè adatta allo scopo benefico, ed all'autore dell'originale prescelto, sarà corrisposto un premio di *lire mille*. I progetti dovranno pervenire alla sede della confederazione in Milano, Via Statuto 15, non più tardi del 25 settembre p. v. il programma del concorso può essere ritirato alla suddetta sede o spedito a richiesta.

Una coltellata al petto

Verso le 8 di stamane nell'officina della ditta Argo — in via Caltagirone, 5 — i due giovani meccanici Vercingetorige Panaccione, di Tommaso, di anni 17, da Roma, abitante in via Saverio Frattoni, quarto fabbricato, e Mario Cavalli di Matteo, di 15 anni, da Roma, abitante in via Cavour numero 172, scherzavano fra loro simulando un duello rusticano. Il Cavalli era armato di una lima acuminatissima; e ad un tratto, non misurando bene il colpo, colpiva violentemente all'emitorace sinistro il povero Panaccione che cadeva in terra invocando soccorso.

Il Panaccione veniva raccolto ed accompagnato subito all'ospedale di San Giovanni dove i sanitari l'hanno trattenuto in osservazione perchè sembra che la ferita abbia leso il cuore.

Il cav. Garavini, che regge la delegazione di P. S. di Porta Maggiore, iniziava sollecite e diligenti indagini e riusciva a stabilire che veramente il ferimento è avvenuto durante uno scherzo, ma ha denunciato il Cavalli al procuratore del Re per ferimento colposo.

Furto in Via Cairoli

In Via Cairoli, al mezzanino del palazzo segnato col n. 71, abita il fruttivendolo Pio Condoli, di Luigi, di 52 anni, da Marino. Nella scorsa notte i ladri, approssimata una scala ad una finestra lasciata aperta del mezzanino sono penetrati nell'appartamento; e mentre la famiglia del fruttivendolo dormiva saporitamente hanno preso a girare per le varie stanze in cerca di bottino.

In un corridoio hanno visto, assicurata al muro una cassetta: nella toppa v'era la chiave: hanno aperto in fretta. Nella cassetta v'erano undici mila lire; ma i ladri hanno scorto solo un grande piego che conteneva biglietti di vario taglie per un importo di ottomila lire.

Con il grosso bottino i ladri si sono allontanati tranquillamente.

Stamane il Condoli ha avuto la sgradita sorpresa. Si è pentito di cento imprudenze: d'aver lasciata la finestra aperta, d'aver lasciato la chiave alla serratura della cassetta che custodiva il denaro ecc; ma ormai ogni pentimento era inutile. Non gli è restata che la magra consolazione d'una denuncia alla polizia.

Ed ora la polizia, naturalmente indaga.

Attraverso i Rioni

— **Tre avvelenamenti.** — La sarta Adelaide Marcheggiani, di anni 16, romana, alle 20.30 di ieri sera, nella sua abitazione in via Porta Portese, 10, piano primo, perchè rimproverata dai propri genitori, a scopo suicida ingoiò delle capocchie di fiammiferi sciolti nell'acqua. Accompagnata all'ospedale della Consolazione venne trattenuta in osservazione.

— Alle 21.30 di ieri, Angela Ciardi, di anni 25, da Frosinone nella sua abitazione in via Salaria, n. 95 int. 4., per dispiaceri intimi, si avvelenò ingoiando due pasticche di sublimato. Accompagnata al Policlinico, la Ciardi venne trattenuta in osservazione.

— Verso le nove di stamane il ragazzo di 5 anni, Edmondo Mei di Alfredo, romano, nella propria abitazione in via Sabelli numero 55, beveva per isbaglio una certa quantità di petrolio che aveva scambiato per acqua. Il ragazzo di li a poco è stato colto da atroci dolori di ventre ed allora dalla madre è stato accompagnato al Policlinico; qui i sanitari, dopo aver praticato al fanciullo la lavanda dello stomaco, volevano trattenerlo in osservazione. La madre però si è opposta, ed ha rinunziato a stabilire le responsabilità.

— **Altra bisca sorpresa.** — I delegati Cadolino e Di Stefano, coadiuvati dal maresciallo Arbitrio, dai brigadieri Di Stefano, Casagrande, Amato e da alcune guardie scelte della squadra investigativa, questa notte, dopo abilissimi appostamenti, hanno sorpresa, in via del Lavatore n. 44, una bisca esercitata dall'oste Emilio Manetti. I giocatori, sette in tutto, affrontavano poco serenamente le vicende della zecchinetta, quando i funzionari e gli agenti sono penetrati nella stanza ed hanno intimato a tutti di seguirli in questura. Sono stati sequestrati alcuni mazzi di carte, poco denaro e parecchie «fiches». I giocatori e il Manetti sono stati dichiarati in contravvenzione.

— **Rubava le carne.** — Dagli agenti di pubblica sicurezza di Trevi è stato arrestato certo Giuseppe Luciani, di Fortunato, di 15 anni, romano, abitante in via Bonella, perchè responsabile di furto di carne in danno del signor Alfredo Bansi proprietario del ristorante Umberto I.

— **Ragazzo caduto da un albero.** — Stamane verso le 10, il ragazzo di 7 anni Armando Valle, di Ubaldo, romano, abitante in V. Stazione S. Pietro, si arrampicava su di un albero nei pressi della propria abitazione. Un ramo però cedeva ed il poverino precipitava a terra, riportando nella caduta la frattura della base del cranio. Dalla madre Quintilina il ragazzo veniva trasportato all'ospedale di S. Spirito, dove i sanitari lo trattenevano in osservazione.

Accoltellato dalla nepote che gli spacca il cuore

Riceviamo da Ariena:

Verso le 19 di iersera, in contrada Ponte del Colle, tal Di Cori Francesco, di anni 44, rimproverava sua nipote Augusta Di Cori per delle voci di poca fedeltà al marito, che da più tempo circolavano sul di lei conto.

Punta forse dal freddo biasimo dello zio, o piuttosto nel timore che i fatti attribuitile potessero essere appresi dal marito, la Di Cori in un impeto di selvaggia collera si slanciava sul malcapitato congiunto, il quale, dopo breve colluttazione, cadeva a terra esanime, colpito da una tremenda coltellata al cuore.

Al fatto era presente una vecchietta, vicina di casa dei Di Cori, rimasta come inebetita innanzi la tragica e fulminea scena, tanto che non si è potuto ancora stabilire se l'arma appartenesse alla omicida, oppure, come vorrebbesi, brandita dal Di Cori Francesco per difendersi dalla nipote, gli sia stata strappata di mano e con la stessa colpito.

Subito dopo il fatto la donna si è costituita alla locale arma dei carabinieri, portando seco l'unico suo figliuoletto ancora lattante.

Il R. Commissario e la bonifica pontina

La recente visita del ministro Bonomi alla bonifica delle paludi pontine, ha prodotto la migliore impressione ed ha rassicurato le popolazioni dell'Agro pontino, che questa bonifica, essendo una delle più importanti d'Italia, è finalmente entrata nella fase di esecuzione.

Il R. Comissario comm. Luigi avv. Serra, che conosce con singolare competenza l'annosa questione, riscuote la completa fiducia di tutti i consorziati i quali dopo un lungo periodo di dubbiezze e di equivoci, provocati dalla cessata amministrazione consorziale si sentono ormai difesi e rassicurati dalla di lui opera.

Due fatti però s'impongono al R. Commissario: il ricupero integrale delle somme spese dalla cessata amministrazione (oltre centomila lire) a profitto di pochi per il risanamento della zona di « Quartaccio » e la simultanea applicazione e funzionamento degli impianti idrovori in tutte le terre basse e pantanose.

Ciò allo scopo di ridonare al più presto all'agricoltura molte terre ancora in dominio delle acque stagnanti.

E' urgente però la convocazione di tutti i consorziati per la compilazione del nuovo statuto in conformità delle recenti leggi sulle bonifiche.

Villeggiature romane

Albano

Da molti anni non solo per gli aumentati mezzi di comunicazione ma per una quasi ostentata noncuranza delle bellezze naturali nostre era invalsa fra le persone più facoltose l'abitudine di andare a cercare lontano il luogo di villeggiatura, così che i Castelli, le cui pendici erano state nel 600 e 700 disseminate di ville sontuose, erano ora durante i mesi estivi frequentati quasi esclusivamente dagli affrettati e sempre sitibondi gitanti domenicali o dalle famiglie della piccola o media borghesia, quelle che meno possono allontanarsi dal centro dei loro affari.

La guerra ha richiamato nei luoghi vicini a Roma tutti coloro che se ne erano senza motivo allontanati: richiamo che, forzato, forse, da principio per alcuni, ora riesce accetto al cuore di tutti come quello di fedelissima amante nel cui seno, dopo lungo ingiusto abbandono, ritroviamo lo stesso affetto, lo stesso conforto, la stessa pace. E quelli che son tornati si meravigliano ora di aver preferito altri boschi ai boschi di castagno che dal lago Albano si distendono quasi ininterrottamente sino a Rocca di Papa, a Nemi, a l'Artemisio; altri cieli a queste nostro purissimo il cui azzurro si va facendo sempre più luminoso da Monte Cave al mare; altre acque a queste nostre freschissime e purissime; altra aria a questa cui il soffio del Tirreno eternamente vivifica.

E la grave ora presente ha restituito la villeggiatura ai suoi fini spazzando tutti i circoletti, tutte le sale di riunione per villeggianti dove fra un valzer e l'altro, fra un pettegolezzo e l'altro si maturavano i «tresette» per i padri, le passioncelle estive per le figlie e le conseguenti speranze per le madri.

Adesso si vive all'aria libera, sui prati, nei boschi alla cui ombra si chiede il riposo necessario a ritemprare lo spirito, reso, così, atto a sostenere i disagi ed a compiere gli sforzi che le circostanze attuali a ciascuno richiedono.

Non c'è quindi da meravigliare che Albano il quale fra i Castelli è forse quello che meglio offre le condizioni di vita necessarie al momento presente sia quest'anno così frequentato da ricordare i tempi in cui questa era una delle villeggiature più elette.

I nomi — quelli della migliore aristocrazia e borghesia romana — lo dimostrano: cardinale Granito di Belmonte, vescovo della diocesi, e sorella; donna Laura Martini-Marescotti; contessa Estella Macchi di Cellere; marchesa De Gregori e figlie; contessa Pia Piermartini; contessa Soderini; barone Traina Corigos e signora; barone Gianni De Thomassis e signora; comm. Croci e famiglia; conte Caterini e famiglia; conte Fabbri e famiglia; baronessa d'Avasio; comm. Carra e famiglia; comm. Piacentini e famiglia; ing. Ciarini e signora; avv. Vincenzo Amici e signora; signorina Nuesiner; cav. Della Valle e famiglia; cav. uff. Corvisieri; prof. Arbib; comm. Grossi Gondi e famiglia; comm. Grilio e signora; nobile Vannutelli e famiglia; signorina Talot giudice Natali e signora; famiglia Trinchieri Pozzi, Tolli, Del Porto, Campagnano, Piazza, Pasquali, Agostinelli, Mordenti, Fiano, Armentani, Labella, Lupi, Nini, Scipioni, Santoro, Monateri, Vinciguerra, Marcotulli, Pellegrini, Marucchi, Tomasi, Arsenico, Pascarella, Scippa, Bocconi, Leni, Macarelli, Manganella, Fucini, De Michelli, Molley, Franceschi, Toscani, Feliciani, Ascarelli, Tagliacozzo, Pantini, Taglia, Sirani, Fano, Gaiotti Rocchi, Bizzardi, Giorgi, Moscati, Laignelot, Rasponi, Menna, Santoliquido, Toscano, Ciuillo, Casanova, Michetti, Mandoi, Pignalosa, Mercanti, Sirolli, Petrini, Rossetti Mengarini, De Roberto, Palombelli, Adorni, Milano, Borgato, Pecorini, Cordoni, Pietrich, Cenci, Gonelli, Dutto, Maraschini, Rosati, Milano, Evangelisti, Laurenti, Ignazi Ezzi, Panati, Mercatali, Granchelli, Parrozzani Casanova, Cipullo, Rampini, Cavalca, Scarnicchia, Fezzi, Loretelli, Boni, Cecconi, mons. Sciardoni, Collegio Capranica.

GLI SPORTS

Il primo match dell'U. S. Flaminia

L'*undici* dell'*U. S. Flaminia* è sceso in campo per il primo *match* di *foot-ball* contro la seconda squadra della *Pro Roma*, Campione Laziale per il 1917.

L'atto audace della società riscorta aveva attirato sul bel Campo Flaminio un discreto numero di appassionati.

L'incontro, preceduto dallo scambio fra le due squadre del caratteristico saluto alla voce, venne disputato con il massimo impegno, senza però il minimo incidente, sotto l'arbitraggio imparziale e corretto del sig. Caroncino, reduce dal fronte per gloriosa ferita.

La *Pro Roma*, rinforzata da due elementi di prima, riusciva verso il finire del *match* a riportare una faticosa vittoria per 3 *goals* a 2, segnando il punto della vittoria per un *calcio* di rigore.

Il risultato torna molto ad onore della squadretta dell'*U. S. Flaminia*, composta tutta di elementi giovanissimi e fa bene sperare per il futuro. *Flaminia* mancava di Varini e Baldassari. Ecco le squadre:

Pro Roma: Vittori, Farboni, Gasperoni, Mondellini, Boccardi (cap.) Mariani, Di Salvo, Peroni, Marchettini, Mancini, Di Rocco.

Flaminia: Cella, Di Marco, Giralico, Di Giampietro, Brunori III, Francucci, Boniamini II, Brunori I, Nicassonovich, Luperi (cap.) Amici.

Alle adesioni giunte alla *Flaminia* per la sua rinnovellata attività sportiva sono da aggiungersi quella della Legazione di Serbia e della Società Sportiva *Borgo-Prati*.

Corsa ciclistica su pista

Non ostante le gare ciclistiche svoltesi a Terni nella giornata di domenica 19 corrente, ottimamente riuscì la gara ciclistica di 30 Km. bandita dalla Società Sportiva *Pro Roma* nella stessa giornata sul proprio Campo Flaminio; alla quale non mancarono di parteciparvi degli ottimi elementi fra i quali il Lazzaretti che ha già fatto parlare di sè nelle recenti gare della *Coppa T. Toti* e *Giro dei Castelli*, piazzandosi secondo dopo Cardamini. Numerosi erano gli iscritti e la classifica dei 5 piazzati così risultò: 1.o Lazzaretti Romolo in 55'; 2.o Lardi Rodolfo a pochi metri pur essendo la prima volta che corre su pista; 3.o Barocchi Armando; 4.o Felli Angelo; 5.o Onaranta Renato.

TEATRI.

Al NAZIONALE, iersera una folla grandissima è accorsa alla replica della *Carmen*. Il valoroso tenore Schiavazzi e la signorina Vernos si sono nuovamente imposti all'applauso del pubblico. Stasera, ultima della *Lucia*, protagonista la signorina Laudisia; e quanto prima il *Don Pasquale*.

Al QUIRINO — Rammentiamo che quanto prima si darà, dopo tanti anni, la tragedia shakesperiana: *Giulietta e Romeo*, che si dice riprodotta da Giulio Tempesti con vero senso d'arte. La tragedia avrà commenti ed intermezzi musicali tolti dall'opera di Gounod.

Quanto prima: *Il Mantellaccio* di S. Benelli.

Al MORGANA — Gemma D'Amora diede iersera una esecuzione molto accurata della *Figlia di Jorio*. Nella parte di *Mila di Codro* essa diede un notevole saggio delle sue forze drammatiche. La stessa parte essa aveva interpretato a Parigi con il Tempesti e in quella occasione la stampa parigina tributò calorosi elogi alla D'Amora. Oggi noi non possiamo che confermare il successo. Ieri a sera la bionda artista fu applaudita durante gli interi tre atti. Degni compagni furono il Giordi, i Solari, la Sonnino e gli altri tutti.

Stasera replica, o quanto prima *Giovanna che ride*.

All'ADRIANO — Iersera una giovanissima attrice, la Pasta, volle cimentarsi arditamente nella parte di *Scampolo*, nella nota commedia del Niccodemi. La fatica non era lieve ma la Pasta vi portò tanta buona volontà, tanto contributo di sentimento da meritare calorosi applausi ad ogni atto. Stasera, *Scampolo*, ci replica.

Al MANZONI si replica con vivo successo, *La duchessa del bal Taborin*, nella bella interpretazione della Compagnia d'operetta Carlo Cuffia.

Le ferrovie hanno prorogato a tutto agosto il treno speciale bagni per Ladispoli, aderendo al desiderio della cittadinanza. Ora tutti possono approfittare di questi giorni per fare una buona tuffata in mare e godere il fresco.

Ieri a mezzogiorno il termometro segnava appena 24 gradi.

LETTERE DA PARIGI

Una minaccia spagnuola

PARIGI, agosto.

Anche i ciechi se ne accorgono: la concorrenza spagnuola ai nostri prodotti alimentari sul mercato francese diventa ogni giorno più allarmante.

A chi si trovò a Parigi prima della guerra non potè sfuggire la quantità di botteghe le cui vetrine erano colme di cose appetitose, alle quali i francesi facevano ottima accoglienza. Erano botteghe di pizzicagnoli, stivate di salami, formaggi, paste, conserve, olî, vini del nostro paese, e che portavano invariabilmente la scritta: «*Produits d'Italie*». Ora quelle botteghe, o sono chiuse oppure non vendono più nulla che arrivi dall'Italia: tutto ciò che vi si trova è prodotto spagnuolo.

La ragione di ciò è semplicissima: le attuali restrizioni di uscita che legano le mani ai nostri esportatori obbligano i commercianti a ricorrere alle merci che più assomigliano a quelle del nostro paese. E così i salumi, le paste, le conserve, gli olii e i vini di Spagna invadono a grandi passi la piazza di Parigi.

Di Parigi e degli altri centri francesi...

Tale concorrenza ha impressionata e impensierita la locale Camera di Commercio italiana. Un'importante relazione del suo presidente, inviata all'Unione delle nostre Camere, ne mette in rilievo il carattere minaccioso per le future esportazioni italiane in Francia. Bisognerebbe che i nostri produttori la conoscessero e che anche il nostro Governo la esaminasse attentamente. E' una relazione che rivela vari fatti interessanti e che indica la via che noi dovremo battere per impedire che l'invasione spagnuola del mercato francese diventi definitiva e, per noi, irrimediabile.

Già definitive ed irrimediabili sono le sostituzioni dell'olio e degli agrumi spagnuoli all'olio ed agli agrumi italiani. Il mercato francese — come del resto quello inglese — è definitivamente perduto per la nostra produzione olearia. La Spagna, favorita da condizioni naturali, ha sviluppato la sua straordinariamente. Quattro anni fa, l'Italia produceva 312 mila quintali d'olio; la Spagna 301 mila. L'anno scorso l'Italia ne produsse 162 mila, la Spagna 888 mila. E' evidente che le disponibilità spagnuole per l'estero sono grandi, e che ora, che l'Italia non può esportare nulla, l'olio spagnuolo allaga il mercato francese. Quanto agli agrumi la nostra situazione è, se pure è possibile, peggiore. E' assai lontano il tempo in cui un commerciante di Liverpool, ricevendo la prima partita di aranci spagnuoli, scriveva di ignorare che in Ispagna esistessero aranci superiori a quelli della Sicilia! Da allora, la Spagna ha conquistato interamente il mercato francese e inglese. Ma gli esportatori spagnuoli hanno lavorato di buona voglia per conseguire tale conquista. «Ognuno di essi ha vigilato con scrupolo ammirabile — è detto nella relazione della Camera di Commercio italiana — onde ciascuna cassa di agrumi corrisponda esattamente, come forma, colore e grossezza delle frutta che contiene, al campione sul quale si contrattò l'affare». E i competenti esclamano, quando parlano degli aranci spagnuoli: «Sembra che siano fatti a macchina!»

Dei nostri aranci non dicono nulla per il motivo semplicissimo che qui non arrivano se non quantità irrisorie.

Ma, adesso, dunque, sono diversi altri prodotti alimentari di Spagna che vengono a far concorrenza ai nostri. La concorrenza non potrebbe, del resto, essere più facile. I nostri prodotti sono scomparsi da questo mercato: e la Spagna che, ad esempio, spediva in Francia 338 quintali di riso nel 1913, l'anno scorso ne ha spediti 2,277; e di paste alimentari, essa, che ne mandava qui, quattro anni fa, 37 quintali soltanto, ora ne manda in tale abbondanza, che le botteghe dei nostri pizzicagnoli ne sono piene, e le botteghe di qualunque negoziante francese di prodotti alimentari ne sono zeppe, e perfino i venditori ambulanti ne portano in giro delle grandi quantità sui loro carretti spacciandole come «*pâtes d'Italie!*»

Nè si creda che la Spagna possa produrre in questo momento più del solito: essa non fa che convergere il grosso delle sue spedizioni, prima distribuite anche sui mercati d'oltremare, verso questo mercato, che l'Italia a cagione degli attuali divieti d'esportazione ha lasciato a sua disposizione.

Da noi ci si illude forse, che, data l'indiscutibile superiorità dei nostri prodotti, allorquando la nostra esportazione sarà, dopo la guerra, nuovamente libera e in piena efficienza, noi riprenderemo il posto che già avevamo sul mercato francese e che condizioni transitorie ci hanno tolto. La locale Camera di Commercio italiana non è affatto di queste parere. «Se tali considerazioni possono tranquillizzarci per ciò che si riferisce all'avvenire della nostra esportazione di prodotti alimentari sui mercati di oltremare — è detto nella relazione del suo presidente — restiamo preoccupati per quel che concerne il mercato francese. Gli esempi degli agrumi e dell'olio sono caratteristici, e le vittorie della Spagna a tal proposito dipendono esclusivamente dal metodo di produzione praticato e, per contro, dalla nostra inferiorità di sistemi di esportazione. Il prezzo e la qualità non hanno sempre un valore predominante sulle piazze francesi, dove il gusto del consumatore è assai diverso dal nostro e dove si dà la preferenza al prodotto alimentare meglio imballato e di migliore aspetto».

Impensierita dai fatti che ho rapidamente passati in rassegna, la stessa Camera di Commercio consiglia alle consorelle d'Italia vari provvedimenti, s'intende per il dopo guerra: — Che sia raccomandato a tutti i nostri esportatori di fissare tipi di merce ben definiti; che essi selezionino i loro prodotti; che, anzichè pretendere che gli acquirenti adottino i nostri sistemi d'esportazione, s'adattino essi, invece, a sostituire a quei sistemi, i sistemi preferiti dai mercati di destinazione; e fa voti affinchè sia ottenuto dalla Francia un trattamento di favore per i nostri prodotti alimentari, in confronto specialmente della Spagna; eccetera, eccetera.

Tutte cose bellissime! Ma, intanto, da un po' di tempo, si moltiplicano a Parigi e in altri grandi centri francesi le botteghe sulle quali si legge: «*Produits d'Espagne*». E la gente vi affluisce.

C. G. Sarti.

Dopo la Nota del Papa

Che risponderà Michaelis al Papa?

ZURIGO, 21.

Michaelis risponderà al Papa. Che dirà? La strada pare ai giornali di sinistra già tracciata dagli atti precedenti del Governo tedesco che ha lanciato la proposta di pace del 12 dicembre. L'attuale capo che approvò la mozione di pace del Reichstag il 19 luglio non può opporre un aspro rifiuto a una proposta neutrale di mediazione. Un aspro rifiuto il protestante pietista Michaelis non farà al Papa. Si richiamerà ai precedenti che la stampa ricorda? Molto verosimilmente si limiterà a una di quelle accoglienze che evitano di scendere in particolari e di precisare.

La Germania aspetta la parola dell'Intesa

ZURIGO, 20.

Si ha da Berlino: Oggi si è riunita la Commissione degli esteri del Consiglio federale sotto la presidenza di Herling.

Questi ieri prima di partire per Berlino fu ricevuto in udienza dal Re Luigi di Baviera, il quale ricevette in lungo colloquio anche il suo Ministro a Berlino Conte Lerchenfeld.

Le *Muenchner Neueste Nachrichten* recano che a Berlino l'opinione pubblica ha fatto supposizioni atte a trarre in inganno. Dichiarano pertanto che il passo preparatorio della Santa Sede a Berlino si limitò ad accertarsi che non si sarebbe avuta una ripulsa. Nulla il Vaticano comunicò circa i particolari della Nota.

Il Cancelliere Michaelis dichiarerebbe domani alla Commissione del Bilancio la sua simpatia per l'iniziativa del Papa, che si aggira entro la cerchia delle idee espresse dalle Potenze Centrali nel novembre scorso, o nella mozione del Reichstag del luglio; ma non entrerebbe in particolari. Respingerebbe qualsiasi discussione circa l'Alsazia e Lorena e direbbe che pronunciare la prima parola spetta adesso agli avversari.

La nota dell'Austria imminente

ZURIGO, 21.

Si ha da Vienna: Il *Fremdenblatt* annuncia che la risposta alla Nota del Pontefice sarà data fra brevissimo tempo. La Nota, soggiunge, è stata accolta con simpatia nei circoli competenti austriaci e tedeschi, i quali si mettono d'accordo circa la risposta da dare.

Szeptyszky non viene a Roma

BERNA, 20.

Il giornale cattolico di Friburgo *La Liberté* si dichiara informato da fonte autentica che Mons. Szeptyszky, arcivescovo di Leopoli, il quale si trovava in viaggio per Roma, ha rinunciato al viaggio stesso a causa delle interpretazioni politiche alle quali ha dato luogo, e per non aumentare le difficoltà del Papa nelle attuali circostanze.

Gli Alleati si consulteranno

LONDRA, 20.

Alla Camera dei Comuni, in risposta ad analoga interrogazione, il sottosegretario di Stato per gli Esteri, Cecil, dichiara che il Governo ha ricevuto la Nota del Papa, che chiede vivamente ai belligeranti di prendere in considerazione condizioni per la pace. Aggiunge che gli alleati si consulteranno in proposito prima di dare la loro risposta.

Comenti russi

PIETROGRADO, 21.

I giornali commentano la Nota Pontificia per la pace. Il *Novoje Wremia* rileva che il Papa, ricordando che la pace deve essere fondata sul diritto e non sulla forza, ripete quanto domandano i popoli attaccati dalla Germania. Augurando l'arbitrato, il Vaticano rinnuova i voti delle Potenze dell'Intesa.

Infine il Vaticano domanda ai belligeranti di essere compresi di spirito pacifico. Orbene la Potenza dell'Intesa agiscono continuamente con lo scopo di avvicinare la pace. La Santa Sede, priva di potenza politica, ha conservato la sua influenza morale e con essa il Papa avrebbe potuto rendere un immenso servigio all'umanità stigmatizzando i colpevoli della catastrofe.

Il *Retch* crede che il tentativo del Pontefice non sia più vitale degli altri progetti di mediazione. Il giornale dice che il Papa, proponendo il disarmo e l'arbitrato alla testa del suo programma, dimentica che questo scopo può essere raggiunto soltanto dopo la pace e che una pace, la quale lasciasse l'antica forza agli Imperi Centrali, determinerebbe una nuova epoca di armamenti intensi; per prevenire nuovi attentati dell'Austria Ungheria e della Germania. La proposta del Papa aumenterà la serie delle proposte pacifiche favorevoli solo ai nostri nemici.

La *Gazzetta della Borsa* critica i concetti della Nota circa il mutuo condono dei danni e la reciproca restituzione dei territori, ciò che significa il ritorno allo *statu quo ante*, tesi esclusivamente tedesca. Il giornale crede che bisogna considerare la proposta del Papa, come una proposta delle Potenze Centrali, come una mano tesaci da queste attraverso il Vaticano.

Secondo la *Rowsskaja Volia*, le espressioni nebulose adoperate dal Papa sono assolutamente fuori luogo presentando proposte concrete. Il giornale rimprovera pure al Vaticano la troppo grande prudenza dimostrata riguardo alla questione della unificazione della Polonia, mentre invece la Nota è estremamente categorica a proposito della libertà dei mari e della restituzione delle colonie tedesche.

La *Novaja Vizn* scrive: il Papa non avrebbe inviato la sua Nota se non avesse creduto il momento opportuno per offrire alla umanità il ramo d'olivo. Il Papa non poteva abbandonare questa missione ai peggiori nemici del Vaticano, ai socialisti. La Santa Sede è convinta che i Governi preferirebbero il Vaticano a Stoccolma, se dovessero scegliere in questo dilemma.

Il giornalista Almereyda si è suicidato

PARIGI, 21.

Il rapporto medico-legale sulla morte di Almereyda respinge l'ipotesi di un omicidio e conclude in modo assoluto per il suicidio.

Il Ministro Viviani ha preso misure disciplinari contro il personale della prigione per mancanza di sorveglianza e falsi rapporti. Il direttore è stato destituito. Il medico capo e il medico aggiunto sono stati esonerati dalle loro funzioni e varii guardiani sono stati retrocessi o destituiti.

Gli scioperi in Germania

LOSANNA, 21.

A *Lipsia* dal 15 agosto scioperarono la maggior parte degli operai delle fabbriche circostanti.

Una grande agitazione regna nel mondo operaio dell'industria tessile dell'Eulengebuge. Si domanda un aumento del 25 per cento delle mercedi, motivato dal fatto che i viveri salirono a prezzi inaccessibili.

Le officine Krupp difettano di carbone

ZURIGO, 21.

Si ha da Essen questa interessante notizia:

«La Commissione per la distribuzione del carbone ha deciso che gli alti forni Krupp a cominciare dal 15 agosto limitino il consumo del 15 per cento.»

Intorno a Stoccolma

Anche le 300 "Trade Unions" contrarie

LONDRA, 21.

I delegati di trecento *Trade Unions* si sono riuniti per approvare la decisione della gente di mare di non trasportare a Stoccolma i delegati per la Conferenza della pace. Essi hanno proceduto al computo dei voti emessi su questa questione da tutte le sezioni delle *Trade Unions*. Ne è risultato che 394 sezioni hanno approvato la decisione della gente di mare, 321 l'hanno respinta e 16 si sono pronunziate neutrali.

D'altra parte la conferenza della gente di mare ha approvato la proposta di *referendum* dalla Commissione parlamentare del Congresso delle *Trade Unions* relativamente al progetto d'invio dei delegati laburisti alla Conferenza di Stoccolma.

La conferenza della gente di mare ha approvato anche il rifiuto opposto dal Governo alla concessione dei passaporti ai delegati che si recano a Stoccolma.

La Confederazione francese del lavoro

PARIGI, 21.

Il Comitato della Confederazione generale del lavoro ha deciso di partecipare alla conferenza di Stoccolma a condizioni che verranno ulteriormente stabilite.

I socialisti delle Potenze centrali

ZURIGO, 21.

Si ha da Vienna che il 29 corr. vi sarà una conferenza dei socialisti delle Potenze Centrali, circa la situazione estera.

Le varie tendenze in Russia

PIETROGRADO, 21.

L'organo ufficiale *La Isvestia*, riconoscendo le difficoltà del momento e la opportunità di non complicarle, riconosce che la Conferenza non è che un convegno di partito, e riduce il significato che prima gli iniziatori volevano darle.

Non tutte le frazioni socialiste però accettano questa valutazione del prossimo convegno di Stoccolma. I socialisti a tendenze zimmerwaldiane, attaccano il Governo per le dichiarazioni fatte da Lloyd George e giungono fino a parlare della possibilità di una nuova crisi ministeriale, in conseguenza di questo tentativo del Governo di scindere la sua posizione da quella del Comitato operaio.

Così il *Dielo Naroda*, organo del zimmerwaldista Cernoff, ritornato al Ministero dell'agricoltura; la *Robociaia Gazette*, organo di Tseretelli, e la *Novaia Gins*, che accentra sempre più chiaramente le forze «bolscevikes», ed altri superstiti di elementi spuri, parlano di un nuovo conflitto che appare tra il Governo, che avrebbe in questo momento il bisogno dell'appoggio di tutte le forze del paese, incondizionato, e le frazioni socialiste che continuano la loro politica ispirata alle strette visuali del partito ed a particolari interessi, non tutti precisabili. Frattanto, tutti i partiti, comprese quelle socialista, riconoscono che la crisi del paese è giunta al suo grado estremo.

Il Giappone rifiuta i passaporti

TOKIO, 20.

Il Governo giapponese ha rifiutato i passaporti ai delegati socialisti, che volevano recarsi alla Conferenza di Stoccolma.

Gli avvenimenti di Russia

I confini dell'Ukraina indipendente

Nei giorni scorsi il Governo provvisorio ha esaminato lungamente il problema ukraino. Ora esso ha definitivamente formulato la linea di confine del nuovo paese autonomo, che non era stata tracciata nelle trattative avute a suo tempo a Kiew, alla vigilia dell'insurrezione leninista, dai ministri Tarestcenko e Tzeretelli. Secondo le decisioni del Governo dovrebbero entrare a fare parte dell'Ukraina indipendente, i governi di Kiew, di Poltava e di Cernigow. Occorre notare che quest'ultimo Governo ha un popolo in maggioranza russo, all'infuori delle sue quattro circoscrizioni settentrionali. Il Governo russo ha deciso tuttavia di sacrificarlo per tentare di pacificare definitivamente gli ukraini che nel loro movimento toccano così da vicino il punto essenziale della Russia in guerra.

Situazione complicata in Finlandia

La situazione in Finlandia viene considerata nuovamente grave. Il partito socialista che domina la politica finlandese dopo qualche giorno di esitazione ha ripreso la sua attitudine nettamente ostile alla Russia insistendo nella sua agitazione nazionalista e separatista. Come è noto, alcune settimane fa il Governo russo con un improvviso atto di energia ha sciolto la Dieta finlandese convocando le nuove elezioni per fare appello al paese sul fondamentale problema dei rapporti tra la Russia e la Finlandia. Il ministro presidente ha avuto lunghi colloqui telefonici col governatore generale della Finlandia, Stahovic, e poi lo ha invitato a venire immediatamente a Pietrogrado per conferire sulla situazione.

Il Governatore è arrivato stanotte e ha avuto l'ordine dal Governo di fare uso anche della forza armata per fare rispettare il decreto che impone lo scioglimento della Dieta. Non sembra però che il partito socialista finlandese, che distacca completamente la sua tattica e il suo movimento da quello della frazione socialista russa, si disponga ad accettare l'imposizione del Governo russo che ha avuto anche il consenso del Comitato esecutivo operaio.

L'esercito russo riprende consistenza

PARIGI, 21.

Un dispaccio da Pietrogrado dice che venerdì scorso Korniloff, prima di lasciare la capitale, dove si era recato per conferire col Governo, dichiarò che le cose vanno un poco meglio sulla fronte e che tutto l'esercito dimostra la volontà di resistere.

La famiglia dell'ex-Zar a Tobolsk

PIETROGRADO, 21.

L'ex-famiglia imperiale è arrivata a Tobolsk sabato sera, ed ha preso dimora negli appartamenti già abitati dal Governatore.

Lo sciopero ferroviario inglese sarà evitato?

LONDRA, 21. — Sembra che lo sciopero dei macchinisti e dei fuochisti delle Ferrovie possa essere evitato. Durante tutta la giornata di ieri il Comitato esecutivo del Sindacato ha discusso coi rappresentanti del *Bourde of Trade* e i punti in litigio sono stati ridotti al minimo.

Il Sindacato chiedeva al Governo che si impegnasse di accordare la giornata di otto ore di lavoro dopo la guerra. Il Governo pur promettendo che la questione avrebbe ricevuto una favorevole accoglienza dopo la guerra rifiutava di prendere un impegno scritto. Il Comitato esecutivo del Sindacato insisteva sopratutto perchè è difficile per esso di presentarsi dinanzi all'assemblea a mani vuote.

Infine dopo lunghi negoziati, la soluzione della questione è stata rinviata a ventiquattro ore, ma i macchinisti e i fuochisti sono molto imbarazzati dal fatto che gli altri operai delle ferrovie non li appoggiano.

Vittoriosa battaglia a Verdun

I Francesi fanno oltre 4000 prigionieri

PARIGI, 20 (ore 23)

Sul fronte a nord di Verdun le nostre truppe si sono impadronite dalle due parti della Mosa delle difese nemiche, sopra un fronte di diciotto chilometri e su una profondità che supera in alcuni punti i due chilometri. Sulla riva sinistra teniamo in particolare il bosco di Avocourt, le due cime del Mort Homme, il Bois des Corbeaux e il bosco di Cumières. Sulla riva destra abbiamo conquistato la collina Talou, il campo di Champneuville, la quota 344, la fattoria di Mormont e la quota 240 a nord di Louvemont. A destra le nostre truppe si sono largamente avanzate nel Bois des Fosses e nel Bois le Chaume.

La cifra dei prigionieri validi è superiore ai quattromila.

I tedeschi hanno violentemente contrattaccato al bosco di Avocourt, al Mort Homme e alla quota 344. Il nostro fuoco ha dovunque annientato gli sforzi del nemico, al quale ha inflitto gravi perdite.

La nostra aviazione ha preso una parte brillante alla battaglia, mitragliando da breve altezza le concentrazioni nemiche e contribuendo così a respingere i contrattacchi. I nostri piloti hanno abbattuto undici velivoli tedeschi sul fronte dell'esercito. Due altri apparecchi nemici sono stati abbattuti dai nostri cannoni speciali.

Sul rimanente del fronte, cannoneggiamento intermittente.

LONDRA, 20. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice: *Durante la mattinata i tedeschi hanno cercato di sferrare un nuovo contrattacco contro le nostre nuove posizioni a sud-est di Epehy. Furono scorti nel momento in cui prendevano formazione di combattimento per attaccare. I nostri cannonieri li dispersero prima che potessero pronunciare l'attacco. Scontri di pattuglie durante i quali facemmo progressi avvennero durante tutta la giornata nelle vicinanze nord-occidentali di Lens. Un distaccamento tedesco penetrò stamane di buon'ora nelle nostre linee ad est di Armentières: due nostri uomini mancano.*

LONDRA, 21. — *Un comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio dice:*

Il nemico ha fatto stamane di buon'ora un terzo tentativo per riconquistare il terreno da noi occupato a sud-est di Epehy. Quantunque appoggiato da getti di liquidi infiammati, l'attacco fu completamente respinto e manteniamo tutte le nostre posizioni. Abbiamo effettuato un riuscito colpo di mano sulla linea tedesca ad est di Epehy su un largo fronte nelle vicinanze del canale di Saint Quentin, riconducendo un certo numero di prigionieri.

Abbiamo leggermente migliorato, durante la notte, la nostra posizione a nord della strada Ypres-Ménin.

BASILEA, 20. — Si ha da Berlino: Gruppo di eserciti del Principe Rupprecht di Baviera: *Sul campo di battaglia delle Fiandre un attacco effettuato al mattino dagli inglesi a sud di Langemarck non essendo riuscito, il combattimento d'artiglieria fu molto più debole dei giorni precedenti.*

Nell'Artois l'azione delle artiglierie non fu forte che a nord-ovest di Lens. Ricognizioni inglesi furono respinte varie volte.

Gruppo del Principe ereditario tedesco: *Una battaglia è cominciata dinnanzi a Verdun stamane sulle due rive della Mosa dal ... attacchi francesi.*

Ieri durante tutta la giornata e tutta la notte il combattimento di artiglieria continuò senza interruzione con grandissima intensità.

Stamane l'attacco della fanteria fu preceduto da un violentissimo fuoco tambureggiante. I francesi occuparono senza combattimento la posizione prossima alla riva orientale della Mosa, che dal mese di marzo 1917 non servì più di linea difensiva e che non era occupata che da posti avanzati, che furono ritirati nella giornata di ieri secondo il nostro piano e senza disordine.

Su tutti gli altri punti del largo fronte di battaglia il combattimento si svolge ancora.

Il vigore dell'offensiva francese

PARIGI, 21.

Ieri mattina alle 4,40, alla presenza del generalissimo Petain, del ministro della guerra Painlevé, e del ministro delle Munizioni Thomas, il generale Guillaumat, comandante della seconda armata, ha dato il segnale della battaglia che ha per campo tutte le posizioni avanzate della zona di Verdun.

I soldati, muovendo con un vigore straordinario, dimostrarono la loro schiacciante superiorità sugli avversari e contrassegnarono la giornata di ieri con una bella vittoria.

E' facile giudicare della perfetta riuscita dell'azione. Su tutto il fronte d'attacco, grazie alla minuziosa, formidabile preparazione d'artiglieria, grazie alla protezione dei cannoni, che precedevano i soldati col loro tiro, un progresso di notevole regolarità fu ottenuto in cinque ore, mentre l'avanzata riuscì più lenta soltanto verso la quota 304, che è ora accerchiata.

La linea francese passa adesso la Mosa a nord del campo aggirato, di Champneuville, passa alla quota 344, due chilometri ad est di Samogneux, alla fattoria di Mormont, alla quota 240 a nord di Louvemont, comprende il Bois des Fosses e il Bois Le Chaume, fiancheggiando da occidente il villaggio di Ornes. Va segnalato che i soldati si slanciarono all'assalto sotto l'impressione dei gas asfissianti, di cui i tedeschi si servirono esclusivamente per i fuochi di sbarramento.

Questo inconveniente non diminuì affatto il loro bello slancio, poichè tutti gli obbiettivi furono oltrepassati con perdite minime.

Il numero dei prigionieri è particolarmente elevato, se si considera che i tedeschi avevano quasi completamente sgombrato le prime trincee sotto il nostro fuoco infernale, riconducendo le loro forze indietro.

I francesi conservarono e rafforzarono tutte le posizioni conquistate, per resistere agli stessi contrattacchi.

Il nemico ammassò a questo scopo forze importantissime sulle due ali a Bezonvaux e ad Avocourt.

Il nemico che rappresentava l'esercito francese come incapace di un grande sforzo ed atto soltanto a resistere ed a spalleggiare l'offensiva delle Fiandre, ha ricevuto conveniente risposta.

L'estensione dell'iniziativa francese ed il suo successo cagioneranno probabilmente sorpresa nel Comando nemico; d'altra parte questo non potrà invocare la scusa dell'attacco improvviso: poichè questo era da lui atteso, e non seppe nè prevenirlo, nè resistere allo slancio vittorioso dei soldati francesi.

Anche il comunicato italiano è un bollettino di vittoria. I giornali ritengono che i valorosi alleati possono essere fieri dei risultati già ottenuti in un attacco d'insieme su un esteso fronte contro un nemico saldamente trincerato e provvisto di un formidabile materiale.

Contemporaneamente i russo-romeni oppongono ai nemici una tale resistenza che questi ultimi sembrano arrivati dinanzi ad una barriera insormontabile.

L'offensiva nelle Fiandre è cominciata ed andrà sviluppandosi. Giunge il momento previsto nel quale il nemico si troverà dappertutto costretto ad una penosa difensiva, della quale i nostri attacchi coordinati e reiterati potrebbero ben trionfare.

Il *Figaro* scrive: Dal Mare del Nord all'Adriatico la tattica e il metodo sono assolutamente simili, eguale è l'eroismo, eguale la giustificata fiducia nel trionfo finale. I tempi divengono duri per gli Imperi di preda.

L'opera dei tanks a S. Yulien

LONDRA, 21.

Si ha dal fronte britannico in Francia in data 20 corr.:

Durante l'attacco fatto ieri nella regione di Saint Julien dalle truppe britanniche, i «tanks» si distinsero in modo speciale. Come preparazione dell'azione che essi dovevano compiere, un contingente di questi mostri apocalistici cominciò verso le due del mattino ad avanzarsi tra le tenebre. Siccome i rombi dei cannoni non facevano udire il rumore dei motori, così i «tanks» piombarono completamente all'improvviso sui tedeschi. Appena essi ebbero raggiunto le posizioni previste, la nostra artiglieria rese più rapido il suo fuoco che degenerò in un vorticoso movimento tambureggiante. I cannonieri tedeschi risposero con vigore. Poi la nostra artiglieria cessò il fuoco, ma l'artiglieria nemica continuò ad infuriare, prevedendo indubbiamente l'avanzata della fanteria. Constatando però che nulla si muoveva i cannonieri tedeschi si arrestarono, credendo probabilmente che gli inglesi, sconcertati fossero in preda ad un certo nervosismo.

Il giorno stava per sorgere, quando i cannoni aprirono nuovamente il fuoco a maggiore distanza, tirando in modo più lento. Allora i «tanks» precedettero innanzi, seguiti dalle fanterie che si lanciavano all'assalto.

Obiettivo dell'operazione era di cercare di far scomparire una inflessione della nostra linea, nella quale i tedeschi occupavano parecchi forti posizioni. I *boches* cominciarono a tirare furiosamente, quando videro queste masse giallastre che salivano rapidamente nella loro direzione in un terreno accidentato; ma pochissimi di loro attesero a piè fermo che queste macchine che vomitavano fuoco arrivassero su di loro.

Dietro questa avanguardia rampicante e rumorosa, la fanteria britannica occupò successivamente tre importantissimi posti potentemente fortificati, che avevano disturbato molto le nostre operazioni: cioè le fattorie del Triangolo, del Monte del gufo e di Cockcroft.

I reparti incaricati di spazzare le posizioni dai nemici rimastivi si impadronirono di numerose escavazioni di granate, nonchè di numerosi ridotti in cemento armato.

Gran numero di tedeschi alzarono le braccia dinanzi ai carri d'assalto in segno di capitolazione, e gli equipaggi dei carri passarono i prigionieri alle fanterie. Un piccolo posto fortificato accennò a fare qualche resistenza, ma quando il pesante aggressore arrivò dappresso facendo piovere una vera cascata di fuoco, i dieci difensori del posto ne uscirono e capitolarono, recando seco la loro mitragliatrice, come dono propiziatorio.

In un caso un carro d'assalto si trovò momentaneamente impigliato nel terreno sconvolto a meno di duecento piedi dal suo obbiettivo. Fece allora fuoco con tutti i cannoni di cui disponeva e distrusse la difesa tedesche, al punto che quando la fanteria arrivò, non ebbe difficoltà a condurre a termine ... profondità totale della nostra avanzata prevista dal piano di attacco era di cinquecento yards, ma le nostre truppe videro i *boches* respinti da posizioni ben oltre questo limite.

Le azioni dei velivoli inglesi

LONDRA, 21. — *Un comunicato dell'Ammiragliato dice:*

I nostri velivoli navali lanciarono il 19 corrente, verso mezzanotte, un numero considerevole di tonnellate di esplosivi sui depositi di Middelkerke e sulle officine di Bruges.

La situazione rumena migliora

PARIGI, 21.

Le notizie dalla Moldavia sono sempre più incoraggianti. L'esercito romeno tiene fermo nell'alto Ocna e sul Sereth, malgrado alcuni leggeri ripiegamenti che non mettono in giuoco la situazione generale. La vigorosa resistenza che oppone mostra quanto avrebbe potuto fare se il deplorevole ripiegamento dei russi in Galizia e in Bucovina non avesse arrestato la sua offensiva. Comunque sia l'esercito romeno è intatto e gli austro-tedeschi non avanzano come contavano di fare. Questo fatto presenta anche un interesse per le ripercussioni che il successo nemico in Romenia avrebbe potuto avere in Grecia.

PIETROGRADO, 20. — *Un comunicato del Grande Stato Maggiore in data di oggi dice:*

Fronte romeno. — Nella giornata del 19 corr. il nemico fece ostinati attacchi in direzione di Ocna-Onesci. Fin dal mattino l'avversario attaccò i romeni nella regione del fiume Slonik e verso sera, dopo combattimenti accaniti e ininterrotti, riuscì ad impadronirsi di parte delle trincee romene e a respingere le truppe romene verso il margine sud-occidentale di Ocna. Il nemico fin dal mattino lanciò attacchi ostinati sul settore Grozesci-Fabrika-Destakleríe, ove riuscì durante la giornata a compiere un'incursione. Il combattimento continua.

In direzione di Focsani dal mattino del 19, dopo una preparazione di artiglieria, i tedeschi presero l'offensiva dalle due parti della ferrovia Focsani-Ajud. A mezzogiorno i tedeschi riuscirono ad impadronirsi della prima linea delle trincee ad ovest della stessa ferrovia, ma un contrattacco li sloggiò e ristabilì la situazione. Ad est della ferrovia, sotto la forte pressione dei tedeschi, i romeni furono costretti a ripiegare verso l'estremità sud del villaggio di Merescesci.

Sul rimanente del fronte fuoco di fucileria.

Fronte del Caucaso. — In direzione di Harpout il 18 corr. i turchi sferrarono una offensiva sul Monte Merdaindagh. Alla fine della giornata dopo attacchi ostinati essi riuscirono ad impadronirsi di parte delle nostre trincee, ma un contrattacco lanciato all'alba del 19 sloggiò i turchi e ristabilì la situazione. Nella regione a sud di Palmira-Beloumera le nostre truppe progredirono ed occuparono una serie di villaggi sul fronte Agrek-Monte Limos-Pagadjik-Mdan. In direzione di Penjvine i nostri esploratori, che avevano progredito a nord di Zeribar, si impadronirono di prigionieri e di armi.

BASILEA, 20. — Si ha da Berlino: Fronte del Principe Leopoldo di Baviera: *Nulla di nuovo.*

Fronte dell'arciduca Giuseppe: *Ai lati della valle dell'Oituz truppe tedesche ed austro-ungariche respinsero con assalti i romeni, che opponevano tenace resistenza verso la valle del Trotus.*

Gruppo del Maresciallo Mackensen: *Sulla riva occidentale del Sereth violenti combattimenti si svilupparono presso la stazione di Marasesti. A sud della foce del Rimnic forti attacchi russi non riuscirono dinnanzi alle nostre posizioni.*

Prodromi d'offensiva in Macedonia?

PARIGI, 20.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 19 corrente, dice:

Lotta di artiglieria violenta nella curva della Cerna e a nord di Monastir. I nostri tiri di distruzione hanno provocato esplosioni in due batterie nemiche di grosso calibro e in un deposito di munizioni.

Gli aviatori alleati hanno proceduto ad importanti bombardamenti. Sessanta velivoli hanno gettato nella regione di Prilep 1500 chilogrammi di esplosivi, causando un grande numero di incendi.

Il bombardamento di Monastir ha fatto chiedere ai giornali francesi, come ci telegrafano da Parigi, se non fosse il preludio dell'offensiva nemica contro l'esercito degli Alleati in Macedonia. Questo bombardamento improvviso contro una città rivendicata dai bulgari sembra inspirato da altri moventi che il semplice desiderio di distruzione. Forse Falkenahyn, che si assicura comandi in questo settore, fa come Maometto e vedendo che la montagna non va verso di lui, si dirige verso la montagna.

Ma il momento, commenta sempre la stampa francese, non è certamente il più indicato. Se i russo-romeni fossero ridotti alla impotenza, buona parte delle forze della coalizione germanica sulla fronte orientale potrebbe essere rivolta verso sud; ma la resistenza dei russo-romeni si prolunga più di quanto si sarebbe atteso e sembra anzi consolidarsi. Se questa situazione non muta, il diversivo verso sud diventa un'imprudenza.

Infatti, in caso di controffensiva energica dal lato della Cerna o di Doiran, il nemico potrebbe pentirsene. Come si vede dal comunicato odierno l'artiglieria alleata reagisce violentemente ai bombardamenti nemici, e una potente aviazione rovescia tonnellate di esplosivo sulle retrovie. Potrebbe del resto darsi benissimo che il bombardamento di Monastir non fosse che un tentativo bulgaro-tedesco di neutralizzare una offensiva alleata in sviluppo.

Mezza Salonicco distrutta

L'incendio è stato domato

LONDRA, 20.

Informazioni sul disastroso incendio di Salonicco recano che il fuoco scoppiò il 18 corrente e durò tutta la giornata del 19.

Più di metà della città, entro la cinta, è completamente distrutta. Non potendosi procurare in città ricovero alle moltissime persone rimaste prive di tetto, queste vengono avviate verso i villaggi circostanti il più presto possibile.

Fino a ieri mancavano informazioni sul numero delle vittime.

L'incendio potè essere domato ieri sera.

PARIGI, 20.

Il comunicato odierno dell'esercito d'Oriente così parla dell'incendio di Salonicco:

«Nella giornata del 18 un violento incendio si manifestò nel quartiere bulgaro di Salonicco e sotto la spinta di un vento furioso prese rapidamente considerevoli proporzioni. Nessuno stabilimento francese è colpito».

Cairoli *ci telegrafa da Atene, 20, ore 20*:

L'incendio di Salonicco è cominciato sabato alle 15. Il primo focolare è stato in una casa di via Egnazia. Esso si è poi sviluppato rapidamente a causa del vento che si è levato verso sera dal mare.

I primi telegrammi che giungono qui, portati da battelli a Ecaterini, perchè il telegrafo è distrutto, sono straordinariamente impressionanti. Dicono che Salonicco è quasi completamente distrutta e che le persone senza tetto sarebbero centomila.

Sembra che si debba escludere il dolo.

Come abbiamo facilmente previsto ieri, l'incendio si è sviluppato a ponente di via Venizelos, nel cosidetto quartiere bulgaro. Il comunicato dell'Esercito d'oriente ne riduce le proporzioni, e il solo fatto che nega i danni agli stabilimenti francesi dimostra che nemmeno tutta la parte occidentale della città è andata distrutta. Nel quartiere bulgaro, con gli ingressi a via Egnazia, è situato precisamente il *Bazar aux Armées*, uno dei più caratteristici stabilimenti francesi.

Insurrezioni in Bulgaria

CORFU' 21.

Un comunicato serbo dice:

Secondo notizie da Salonicco, profughi bulgari recentemente arrivati, portano interessanti particolari sulle condizioni della Bulgaria e delle regioni occupate e dicono che l'insurrezione serba ha raggiunto non soltanto la regione della Morava, ma anche alcune regioni della Macedonia e persino quelle della vecchia Bulgaria.

Un profugo originario del dipartimento di Tikvoche (Macedonia) comunicò alle autorità francesi che due battaglioni del suo reggimento, il 5.o supplementare, furono inviati dal fronte a reprimere una insurrezione nel dipartimento di Telovo.

Secondo deposizioni fatte dallo stesso profugo e da un suo compagno, passato il mese scorso al fronte inglese, vi è stata una insurrezione nelle regioni di Kunstendil e Trnc, nella vecchia Bulgaria, ove gli insorti incendiarono Bossilgrad e contemporaneamente vi fu un'insurrezione in Serbia. La popolazione che manifestò sentimenti di colleganza coi fratelli serbi, è quella stessa che inviò al Congresso di Berlino petizioni rimaste insoddisfatte per l'unione alla Serbia e non alla Bulgaria.

L'organizzazione dei moti in Spagna

LONDRA, 21.

Secondo il corrispondente da Madrid del *Times*, l'agitazione spagnuola fu organizzata dai comitati segreti dell'alleanza socialista-repubblicana, con la speranza di paralizzare la vita nel paese per pochi giorni durante i quali si sarebbe compiuta una incruenta rivoluzione con la caduta del governo e con la deposizione del Monarca. Il piano fallì sia per le vigorose misure prese dal governo, sia perchè la proclamazione dello sciopero generale in tutta la Spagna fu prematura e mal preparata. Ciò che permise al governo di assicurare il mantenimento dei servizi pubblici sotto la protezione militare.

L'idea della «revolucion blanca» era vagheggiata da gran tempo dai partiti avanzati e aveva guadagnato molto terreno da due mesi in qua; ciò che indusse i capi dell'agitazione nell'errore di credere giunto il momento per l'azione decisiva, contando sulla neutralità benevola dell'esercito e sull'appoggio incondizionato dei regionalisti catalani. L'una e l'altra previsione fallirono alla prova dei fatti. Il governo rispose allo sciopero generale con la proclamazione della legge marziale, colla mobilitazione generale dell'esercito e con l'occupazione militare di Madrid e delle provincie.

L'esercito e la polizia ricevettero l'ordine di reprimere i disordini con la massima severità; e così con lodevole energia il governo sventò fin dal principio i piani dei rivoluzionari, i quali non riuscirono a paralizzare la vita della nazione neanche per un sol giorno. Sono stati arrestati tre caporioni socialisti: Besteiro, Anguiano, Largo Caballero, il deputato repubblicano Marcellino Domingo e centinaia di altre persone.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Pasic e gli interessi dell'Italia

Ci eravamo intenzionalmente astenuti dal rilevare nell'intervista del signor Pasic concessa all'on. Bevione, tutte quelle parti oscure o visibilmente contrarie nei riguardi dei più essenziali interessi nostri nazionali; per evitare anche la più lontana impressione che noi aspettassimo al varco ogni gesto ed ogni documento il quale venisse a giustificare ed a rafforzare le ragioni che ci hanno messi non improvvisamente contro le immoderate pretese jugoslave e l'artificiosa loro macchinazione politica. Di queste documentazioni, per quanto alte ed autorevoli, noi non avevamo veramente bisogno, poichè noi facciamo politica nazionale e non polemica astiosa di persone; ma esse, — a quanto pare — giungono a buon punto per cominciare a disigillare gli occhi di coloro che volontariamente d'un tratto li avevano chiusi.

La trepidazione che oggi si rivela per il danno, che da premesse come quelle recentemente esposte dal signor Pasic, possa venire alla causa nazionale, è quanto mai nobile. Ma tanto più essa mette in rilievo la irriflessione e la avventatezza della campagna jugoslavofila, aperta improvvisamente su giornali italiani davanti a semplici affidamenti di parole equivoche e di frasi a doppio senso.

La realtà è qualche cosa di più fermo, di più duro e sopratutto di più logico di qualunque fantasia sentimentale che possa colpire, con il lampo della rivelazione, i cuori improvvisamente inteneriti dei mortali; e questa realtà pone come una contraddizione flagrante l'accozzamento innaturale dei croati-sloveni absburgici e clericali, con i serbi ortodossi e patriarcalmente democratici. Questa contraddizione balza evidente, ad ogni contatto con la realtà. Ieri erano i fatti della Dieta di Zagabria e le appassionate espressioni croate di lealismo verso il trono degli Absburgo: era la lezione che alla stessa rappresentanza croata, recatasi al Congresso slavo di Praga, veniva inflitta dai nobili ribelli boemi, i quali disdegnando il contatto di quegli inconvertibili assertori absburgici del sud, li scacciavano dalla città come indegni di far parte del martirio e della crociata slava che si combatte con questa guerra contro il germanesimo degli Hohenzollern e quello eguale degli Absburgo. Oggi è di più: è l'ammissione stessa fatta dal signor Pasic del dissidio incomponibile tra Croati e Serbi, nell'avvenimento ch'egli ha dovuto confermare con le parole stesse dell'on. Bevione, quando non ha negato che in Russia i croati, gli sloveni ed i serbi, fatti prigionieri e liberati per combattere l'Austria, hanno alzato ciascuno la propria bandiera, rifiutando di accettare la denominazione di *Jugoslavi*.

E questo fia suggel che ogni uomo sganni.....

Consiglio dei Ministri

Oggi alle 15,30 si è riunito alla Consulta il Consiglio dei Ministri.

Per la pesca in Adriatico

A seguito delle premure fatte dal Commissariato Generale per gli approvvigionamenti ed i consumi — Ufficio Consumi Prodotti Pesca — il Ministero della Marina comunica che è stato autorizzato il Comando in Capo del Dipartimento marittimo di Venezia a permettere la pesca mediante reti tirate da terra, a cominciare da *tre ore* prima del sorgere del sole, lungo il litorale compreso fra Ancona e Rimini.

Il Ministero stesso partecipa che trovasi in corso un Decreto Luogotenenziale per conferire alle autorità militari marittime, aventi giurisdizione nei mari Adriatico e Jonio, la facoltà di concedere permesso di pesca, durante il giorno, fino a duemila (2000) metri da terra nelle località e nei tempi che giudicheranno opportuni.

Sempre il colloquio di Potsdam

Una lettera del senatore Garroni

TORINO, 21. — L'ex-Ambasciatore a Costantinopoli marchese Garroni ha inviata alla *Stampa* la seguente lettera da lui diretta due anni fa, nel novembre 915, all'on. Salandra, allora Presidente del Consiglio, a proposito del suo colloquio con Von Wangenheim, oggetto in questi giorni di polemiche, per stabilire una buona volta la verità dei fatti su di un argomento ripetutamente discusso dalla pubblica stampa:

« La prego di pubblicare l'unita lettera in data del 16 novembre 1915, e che, cioè, circa due anni or sono io diressi al Presidente del Consiglio d'allora. La ringrazio e La ossequio distintamente.

Dev.mo *Camillo Garroni* s.

Valleggia, 16 novembre 1915.

Eccellenza,

Nella conferenza che ebbi col Ministro degli Affari Esteri il 1. settembre u. s., subito dopo il mio ritorno in Italia, parlando degli avvenimenti del giorno ricordai il discorso fattomi dall'ambasciatore di Germania barone Wangenheim il 15 luglio 1914. Di quel discorso parlai anche quando ebbi occasione di conferire con Vostra Eccellenza. Avendo Vostra Eccellenza osservato che delle confidenze ricevute avrei dovuto informare il R. Governo risposi: « L'ho fatto ». Non poteva d'altronde esservi alcun dubbio al riguardo se io dell'argomento discorrevo col Ministro degli Esteri e col Presidente del Consiglio. La mia comunicazione « ufficiale » al Ministro degli Esteri sulle confidenze Wangenheim porta la data del 16 luglio 1914 come deve risultare dagli atti che sono in possesso del Ministro degli Esteri e come è a piena conoscenza dei funzionari dell'Ambasciata. Non è poi fuori luogo ricordare, per quel rapporto che vi può essere con la citata mia comunicazione al Ministro degli Esteri che l'ambasciatore Wangenheim ebbe a dichiarare, quando tenne il noto discorso, che di tutto il suo collega a Roma aveva informato il Ministro degli Esteri marchese di San Giuliano. E la dichiarazione sarebbe confermata da.... (Viene omessa l'indicazione di atti diplomatici, che senza l'autorizzazione del Ministero degli Esteri non si creda di poter neppure citare). *Sia dunque che io ho immediatamente informato il R. Governo delle confidenze fattemi dal Wangenheim, quantunque sapessi che l'ambasciatore di Germania a Roma già l'aveva fatto direttamente per conto suo e quantunque dovessi ritenere che i RR. Ambasciatori a Vienna ed a Berlino, provetti ed apprezzati diplomatici di carriera, fossero in condizione meglio di me di dare notizia di ciò che si svolgeva in quelle capitali. Alcuni giorni dopo le mie conferenze con Vostra Eccellenza e col Ministro degli Esteri, e cioè verso la metà di settembre, il Ministro Barzilai mi chiedeva telegraficamente di essere autorizzato ad accennare, nel suo discorso di Napoli, alla conversazione di Wangenheim, ed anzi mi pregava di comunicargliene i termini precisi. Deferente come di dovere verso i componenti il Gabinetto non mi ritenni però autorizzato a trattare de[illegible] Ministro degli Esteri e del Presidente del Consiglio. Feci quindi quelle osservazioni che mi parevano del caso, non avendo mai avuto da essi alcun invito di mettermi a disposizione di chi mi interpellava. Aggiunsi in definitiva, che di ciò che conveniva dire e tacere erano arbitri il Ministro degli Esteri e il Presidente del Consiglio. Sono note a Vostra Eccellenza le dichiarazioni del ministro Barzilai. La conseguenza che se ne dedusse è che io non avessi riferito a tempo debito circa la conferenza Wangenheim e la supposizione che il Ministro degli Esteri ignorasse i precedenti succitati.*

Vi furono aspri commenti, per non dire peggio, a mio riguardo, senza che alcuno venisse a mettere in chiaro la situazione in base agli atti esistenti ed in difesa di un R. Ambasciatore che potrà dimostrare a suo tempo di aver fatto qualche cosa di più del suo dovere. Ed io, pur avendo ragione di dolermi del trattamento che mi si faceva non intervenni nella polemica e subii gli oltraggi per non creare barriere a chicchessia e per alte considerazioni di ordine politico che non possono sfuggire all'Eccellenza Vostra. Oggi però che con la prossima apertura del Parlamento e con l'interpellanza Colajanni le accuse come fatte sono per uscire dal campo giornalistico per entrare in quello ufficiale e che con l'esonero puro e semplice dalle mie funzioni di Ambasciatore senza il consueto mantenimento di titolo e di grado esse possono apparire più che mai fondate, io chiedo l'intervento di Vostra Eccellenza perchè sia chiarita in modo indiscutibile la situazione a difesa di un R. Ambasciatore che non solo non ha commesso l'ommissione che gli fu attribuita, ma che il R. Governo, per gli atti che sono in suo possesso, può ben giudicare abbia diritto a tutta la sua considerazione.

Rinnovo all'Eccellenza Vostra i sensi di massima osservanza.

Firmato: *Garroni*.

La mano d'opera l'agricoltura

e una campagna indegna

Abbiamo dato ieri notizia del convegno avvenuto al Ministero d'Agricoltura dei delegati tecnici regionali per la coltura granaria, e registriamo volentieri come prosegua solerte, da parte dell'Amministrazione, la propaganda e l'organizzazione per la cerealicoltura. Se molte provincie d'Italia (alludiamo a buona parte di quelle settentrionali e centrali) serbano tuttora un organismo agrario abbastanza saldo, è certo che molte regioni hanno largo bisogno di provvidenze e di aiuti. Abbiamo, a suo tempo, riconosciuta la opportunità della pur recente azione governativa, quanto alla politica dei prezzi dei cereali e quanto al credito agrario. E non dubitiamo che essa saprà anche ora corrispondere alle varie necessità che, in tali materie man mano si manifestano, e che, se è facilissimo rilevare, presentano oggi serie difficoltà ad essere più o meno compiutamente soddisfatte.

Poichè, se non andiamo errati, oggi il problema predominante è quello della mano d'opera, che, man mano, fatalmente, è venuta a diminuire nei campi, per le necessità della guerra. Sappiamo che attualmente sono in preparazione provvedimenti a questo riguardo, e vivamente incoraggiamo il Governo ad adottarli con la maggior larghezza possibile. La quale possibilità, se può essere diversa da quella che, con eccessiva facilità, da alcune parti si richiede, deve pur sempre commisurarsi alla necessità di produrre sui campi coltivati; necessità ormai non minore di quella di produrre munizioni ed armi.

Ed a questo riguardo segnaliamo alle autorità interessate e specialmente alla P. S. la dissennata propaganda che si va facendo da qualche parte, in seguito ad infami suggestioni, perchè le culture granarie sieno ridotte.

L'on. Raineri ha prospettato nel discorso di Treviso la possibilità di rendere obbligatoria la coltura dei cereali per determinate percentuali della superficie totale dei poderi. Si è obbiettato che gli agricoltori in malafede avrebbero in questo caso seminato più raro o non seminato affatto; ma l'obiezione non regge, e chi conosce appena un po' la psicologia del contadino sa che egli non sciupa la terra, e non la lascia inattiva quando può coltivarla e crede di doverlo fare. Sulla sua primitiva mentalità esercita invece perniciosamente influenza la speranza fatta perfidamente balenare che si possa giungere alla pace attraverso l'abbandono delle coltivazioni a grano, e, come diciamo, sarà bene che gli organi del Ministero d'Agricoltura s'accordino con [illegible] campagna così deleteria possa essere condotta ed estendersi.

Una notizia inesatta

L'*Agenzia Stefani* comunica:

E' infondata la notizia comparsa nel *Times* dell'11 corrente, pagina 5, colonna quinta, rubrica « Notizie dall'impero e dall'estero » circa una prossima istituzione di linee di navigazione tra l'Italia e il Brasile.

Il card. Cabrières a Roma

MONTPELLIER, 21.

Il cardinale arcivescovo Cabrières è partito per Roma.

Una giovane tradita uccide l'amante

REGGIO EMILIA, 21. — Una tragedia si è svolta ieri nel pomeriggio a Santa Maria della Fossa, frazione del comune di Novellara, nella nostra provincia.

Una giovane ricamatrice, certa Tamagnini Evelina, da Bagnolo in Piano, di anni 20, ha sparato contro l'amante Faccenda Ernesto di anni 26, negoziante di tessuti, cinque colpi di rivoltella, freddandolo.

La tragedia è stata originata dal fatto che il Faccenda, giovane alquanto intraprendente, dopo aver sedotta la Tamagnini, l'aveva abbandonata e si era fidanzato con un'altra ragazza, certa Camellini Evelina d'anni 19, figlia del banconiere della Cooperativa di consumo di S. Maria della Fossa, colla quale si doveva domani unire in matrimonio. La Tamagnini è stata dopo poco arrestata dai carabinieri.

Dimostrazioni per l'offensiva a Milano

MILANO, 21. — La notizia della nuova vittoriosa offensiva delle nostre truppe sparsasi rapidamente nella nostra città nel tardo pomeriggio di ieri produsse un vivo senso di compiacimento. In Galleria una folla di cittadini chiese ed ottenne dall'orchestrina del caffè l'esecuzione degli inni nazionali accolti da clamorosi evviva all'esercito. Alla sera poi le dimostrazioni hanno ripreso. Alla Galleria parlarono Bartolotti e Tancredi segretario dell'Unione Sindacalista acclamanti all'esercito e a Cadorna.

I dimostranti percorsero la Galleria e le vie centrali manifestando con grida patriottiche la loro letizia. Una particolare ovazione fu suscitata da un gruppo di ufficiali serbi seduti a un caffè. Nessun incidente.

Un'associazione di capocomici

MILANO, 21. — Si è costituito un Comitato per la formazione di un'Associazione dei capocomici per il teatro di prosa e di operetta.

Il Comitato ha indetta una prima adunanza generale, che avrà luogo il 27 agosto a Milano, nell'atrio del teatro *Manzoni*. Del Comitato promotore fanno parte Armando Falconi, Emma Gramatica, Salvati, Zacconi, Angelini, Dante Majeroni, Maresca, Lombardo.

Scopi dell'adunanza sono: Relazione del lavoro compiuto dal Comitato promotore; lettura ed approvazione dello statuto per la costituenda Associazione; designazione dei componenti il Consiglio direttivo della nuova Associazione; esame e conseguente approvazione del contratto per gli scritturati, presentato dalla Lega artisti drammatici, e delle migliorie per gli appartenenti al teatro operettistico, formulato dalla Lega artisti operette; convenzione fra l'Associazione capocomicale e le rappresentanze delle Leghe fra gli artisti drammatici e d'operetta, allo scopo di fronteggiare la situazione creata dai proprietari dei teatri alla classe artistica, dopo la conferenza del luglio u. s.; richieste immediate, da sottoporre al Consiglio dell'Associazione proprietari dei teatri e conseguente impegnativa della classe interessata, per conseguire il fine che essa si propone.

Musica italiana a Londra

LONDRA, 15 (rit.).

L'illustre maestro Antonio Scontrino ha riportato ancora una volta a Londra, dove egli gode larga e meritata ammirazione, uno schietto e caloroso successo, con un «quartetto a corda» in *la min.*, eseguito all'*Eolian Hall*, dal «London String Quartet». Questa musica è apparsa una vera rivelazione agli stessi conoscitori del forte compositore siciliano, e sono in essa caratteristici violenti contrasti di stile. Mentre infatti *La romanza* è patetica e triste, e il *minuetto* è affascinante per grazia e delicatezza, al contrario, il « 1.o movimento » e il « finale » hanno una linea di costruzione mirabile per robustezza e audacia.

ULTIM'ORA

Gravi perdite tedesche a Verdum

[illegible] prigionieri

PARIGI, 21, (ore 15). — [illegible] Cerny i tedeschi attaccarono le nostre posizioni in tre diversi punti. Due volte i nostri fuochi infransero le ondate d'assalto che dovettero ritornare, fortemente provate, nelle loro linee di partenza.

Altri tentativi ad ovest del Monumento de Hurtebise fallirono del pari.

Sul fronte a nord di Verdun, i tedeschi reagirono energicamente durante la notte. I loro contrattacchi, estremamente violenti, particolarmente al bosco di Avocourt e a nord del bosco di Caurières, furono infranti dai nostri fuochi. Il nemico subì gravi perdite senza alcun risultato. Le nostre truppe conservano tutti i loro guadagni e si organizzano sulle posizioni conquistate.

Il numero dei prigionieri validi da noi fatti nella giornata del 20, supera i cinquemila, tra cui 110 ufficiali.

L'aviazione nemica bombardò stanotte le nostre ferrovie e particolarmente un campo di concentrazione di prigionieri tedeschi, gran numero dei quali furono colpiti.

Niente da segnalare sul resto del fronte.

La nostra aviazione bombardò in Belgio le stazioni di Thourout, Roulers, Staden e Gits, e, nella regione di Verdun, le stazioni di Dun sur Meuse, Brieulles, Floville e i depositi di munizioni di Banthéville, ove si dichiarò un grande incendio.

Nella giornata del 20, ventuno apparecchi nemici furono abbattuti in combattimenti aerei dai nostri piloti. La maggior parte sono segnalati interamente distrutti.

Nella giornata del 19 un aeroplano e un pallone frenato nemici subirono la stessa sorte.

Wekerle presidente in Ungheria

ZURIGO, 21.

La crisi ungherese ha trovato una soluzione abbastanza radicale e tuttavia il carattere è evidentemente provvisorio. All'ultima ora il Ministro Andrassy è stato scartato e la Presidenza del Consiglio è stata affidata a Wekerle. Zichy, capo del partito popolare cattolico, che nel Gabinetto Esterhazy era Ministro per la Croazia e la Slavonia, diventa capo del Governo in qualità di *homo regius*, altra volta già escogitato, quando si pensò di nominare Presidente del Consiglio l'Arciduca Giuseppe. Per la seconda volta, neanche a un mese di distanza, Andrassy deve rinunziare al potere, mentre stimava prossimo raggiungerlo. Il Ministro della Giustizia Vaszonyi, resterà a fare parte del Gabinetto come Ministro senza portafoglio. Al posto di Vaszonyi è nominato il Sotto-segretario di Stato dello stesso Ministero, Grecsak; Ministro di Galizia e di Slavonia diventerà il vice-prefetto della Bosnia, Unkelhauser e il deputato Foldes, rettore dell'Università di Budapest, è nominato Ministro senza portafoglio.

Alessandro Wekerle, nuovo presidente del Consiglio in Ungheria, è un abile uomo politico che già tenne con accortezza somma le redini del Governo magiaro varie volte con la medesima carica di Presidente del Consiglio.

Di lui si può dire che è una figura eguale e somigliante a quella che è il Koerber in Austria. Uomo tecnico della politica; abile in tutte le manovre ed in tutti i ripieghi, non per risolvere ma per paralizzare una situazione politica; nel senso di sostenerla e non risolverla.... Wekerle tenterà — in questo grave momento della Monarchia — di attenuare le passioni delle popolazioni antimagiare del regno di Santo Stefano con accomodamenti e con promesse. Egli è un ungherese non ancora magiarizzato, derivando da famiglia sassone della Transilvania. Farà — fino a che gli sarà concessa dagli avvenimenti — politica di equilibrio e di accomodamenti; e sarà rovesciato appena il contrasto degli interessi, con lo sviluppo della guerra, si farà tragico attorno al prepotente baluardo magiaro.

Decreto di mobilitazione in Grecia

ATENE, 20.

E' stato pubblicato un decreto che ordina la mobilizzazione delle classi del 1916 e 1917, comprendendovi anche i profughi israeliti e mussulmani della Grecia irredenta, che soggiornano nella vecchia e nella nuova Grecia, e i mussulmani della nuova Grecia della classe 1915.

Otto deputati greci processati per tradimento

Caimi ci telegrafa da Atene, 20, ore 20:

La Camera ha accordato l'autorizzazione a procedere per alto tradimento [illegible]

Altra onorificenza greca ad Essad

Caimi ci telegrafa da Atene, 20, ore 20:

Essad Pascià è stato insignito dal Re della Gran Croce dell'Ordine del Salvatore.

Dall'America Latina

(Servizio speciale de LA TRIBUNA)

Per una banca tedesca al Perù

LIMA, 20. — La Legazione di Germania annuncia la creazione al Perù di una banca tedesca destinata a fortificare il commercio tra i due paesi. I giornali commentando la notizia osservano che la Germania deve fortificare le relazioni col Perù accordandogli innanzi tutto soddisfazioni alla questione del « Lorton ». (A. A.)

La produzione della lana nell'Uruguay.

MONTEVIDEO, 20. — Si annuncia che la quasi totalità della prossima produzione della lana è già stata acquistata dagli Stati Uniti e dall'Inghilterra. La produzione non sarà inferiore ai 50 milioni di chilogrammi, rappresentanti un valore di circa 12 milioni di dollari. (A. A.)

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 22 agosto a L. 145,42.

ROMA, 20. — Cambio medio ufficiale: Parigi 128.53 1/2 — Londra 35.37 1/2 — Svizzera lire 167.52 — New York 7.42 1/2 — Buenos Aires 3.19 1/2.

OLINDO MALAGODI, Direttore.

Domenico Fantiglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA